Anno XL. - N. 20. GLI ALBORI DEL NUOVO STATO ALBANESE. 18 Maggio 1913.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Prezzo d'Associazione nel Regno: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9,50 (Est., Fr. 48 l'anno). Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est., Fr. 1).

LLOYD SABAUDO
da GENOVA
in 15 giorni al BRASILE
in 25½ al PLATA
con rinomati favoriti transatlantici di gran lusso
TOMASO DI SAVOIA
PRINCIPE DI UDINE
SERVIZIO e CUCINA HORS LIGNE
per NEW YORK
da GENOVA - NAPOLI - PALERMO quindicinalmente coi celeri transatlantici
RE D'ITALIA — REGINA D'ITALIA
PRINCIPE DI PIEMONTE
Tutti vapori della Flotta ausiliaria della R. Marina - Telegrafo Marconi - Doppia macchina.
Direzione Generale: GENOVA, Piazza S. Siro, 10.

L'ODONT-MIGONE
è un preparato in Elisir, in Polvere od in Crema che ha la proprietà di conservare i denti bianchi e sani.
L'Elisir ODONT-MIGONE ha un penetrante profumo piacevole al palato ed esercita un'azione tonica e benefica, neutralizzando in modo assoluto le cause di alterazione che possono subire i denti e la bocca. — Costa Lire 3 il flacone.
La Polvere ODONT-MIGONE è composta di materie accuratamente polverizzate, aventi le stesse proprietà dei componenti l'Elisir. — Costa Lire 1 la scatola.
La Crema ODONT-MIGONE è una modificazione semisolida inalterabile della Polvere, coll'aggiunta di sapone finissimo d'olio d'oliva, perfettamente neutro e privo di sapore. — Costa Lire 0,75 il tubetto.
Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere L. 0,25.
Trovansi dai principali droghieri, profumieri e farmacisti.
Deposito generale da MIGONE e C. Via Orefici (Passaggio Centrale, 2), Milano

LAMPADA PHILIPS
PROJECTOR
a filamento trafilato
da un rendimento di luce utile quasi
Quattro volte
maggiore di quello di una lampada ordinaria a filamento trafilato.
il consumo di corrente resta invariato.
In vendita presso tutti i buoni elettricisti.

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA DI MILANO
AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

HAMBURG-AMERIKA LINIE
Compartimento di Genova
Servizi regolari con grandi e moderni transatlantici tutti a doppia elica
per tutte le parti del Mondo e specialmente da AMBURGO per NEW-YORK e da GENOVA e NAPOLI per NEW-YORK
Prossime partenze da Genova e Napoli per New-York

Vapori	tonnellaggio	da Genova	da Napoli
Hamburg	16,502	10 Giugno	11 Giugno
Moltke	12,205	24 Giugno	25 Giugno
Hamburg	10,532	1 Luglio	23 Luglio

SERVIZIO DELLA RIVIERA
tra Genova, San Remo, Mentone, Monaco, Nizza e Cannes
durante i mesi di Febbraio, Marzo ed Aprile col vapore a turbina "KAISER".
Per schiarimenti ed informazioni rivolgersi al Compartimento della Compagnia in Genova Via alla Nunziata, 16.
In MILANO all'Agente generale: Sig. G. C. CANTALUPPI Via Alessandro Manzoni, 12.

FIAT
MODELLO ZERO
CON CARROZZERIA
= TORPEDO =
SU CHASSIS 10-15 HP.
LIRE 8000

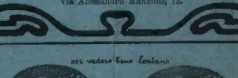
Guide Treves
(a uso Bädeker, legate in tela e oro, e ILLUSTRATE)

Guida Generale d'Italia	7 —
Alta Italia	5 —
Milano e la Lombardia	2 —
Milan et ses environs	2 —
Mailand und Umgebungen	2 —
Torino e dintorni	2 —
Turin et ses environs	2 —
Genova e le Due Riviere	2 —
Venezia e il Veneto	2 —
Venise et le Vénétie	2 —
Italia Centrale	6 —
Roma e dintorni	3 —
Rome et ses environs	3 —
Rom und Umgebung	3 —
Firenze e dintorni	2 —
Florence et ses environs	2 —
Florenz und its environs	2 —
Italia Meridionale	6 —
Napoli e dintorni	2 50
Napoli e il Continente	3 50
La Sicilia	3 50
Guida ai Bagni e alle Acque minerali d'Italia, del dottor Pilade SCHIVARDI	5 —
Guida storica di Venezia, di Eugenio MUSATTI	4 —
Guida della Svizzera	3 —
Parigi e suoi dintorni	4 —
Londra e suoi dintorni	3 —

Vaglia agli edit. Treves, Milano

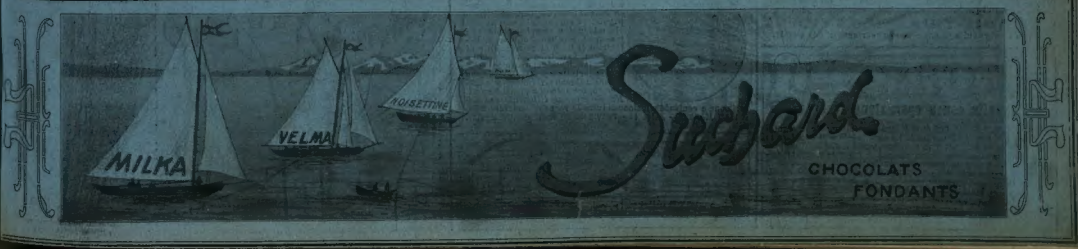
IN CAMPAGNA
Racconti di H. AUERBACH, G. KELLER e PAOLO HEYSE. Due Lire.
Vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

Ruote Smontabili
Oramai i vantaggi delle a raggi metallici, sono riconosciuti da tutti gli automobilisti.
Non resta quindi che la scelta del tipo da preferirsi.
Chi può esitare un istante?
Preferite la ruota smontabile
DUNLOP
perchè è
SEMPLICE e quindi impiega il minor tempo pel montaggio.
ROBUSTA e quindi sicurissima,
ELEGANTE non avendo nè parti staccate nè sporgenze esterne,
ELASTICA e quindi dà un risparmio del 70 % nel consumo dei pneumatici.
THE DUNLOP PNEUMATIC TYRE Co. (Cont.) Ltd.
Via Giuseppe Sirtori, 1A - MILANO - Telefono 12-70.



Esame degli occhi e Catalogo
Metodo per esaminare gli occhi gratis a richiesta spedisce il Prof.
F. VANZINA
Specialista in Ottica Oculistica a Milano - Piazza del Duomo 21

CAFFÈ CRUDI, TOSTATI, LIQUIDI, di ALBERTO ROVERSI
BOLOGNA, via Zamboni, 1 - Telef. 4-11
Spedizione per tutta l'Italia



GLI ALBORI DEL NUOVO STATO ALBANESE

(testo e incisioni dei nostri inviati speciali).

Lo sbarco internazionale a San Giovanni di Medua. — L'anniversario dell'occupazione di Rodi. — Nell'interno della Tripolitania (4 inc.). — **La Croce Rossa Italiana a Lule-Burgas e nel Montenegro** (5 inc.). — **Le vie dell'Oceano** (2 inc.). — **L'arrivo del principe Carlo di Rumenia a Roma. Re Alfonso XIII di Spagna a Parigi. — Il convegno eucaristico di Malta: La grande processione sfila davanti alla tribuna dalla quale venne impartita la benedizione. — Una graziosa turlupineide artistico-letteraria a Trieste. — Impiego di vasi di petrolio per evitare il gelo in un frutteto.**

Nel testo: **Come sorge un nuovo Stato,** lettera dall'Albania di **Gualtiero Castellini. — Attraverso il Gebel conquistato,** lettera da Jefren di **Mario Corsi.** — Corriere, di *Spectator*. — Movimento letterario. — Noterelle, ecc.

SCACCHI.

Problema N. 2011
del dott. Casimiro Guidelli di Laveno.

NERO. (6 Pezzi).

BIANCO. (5 Pezzi).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in **cinque** mosse.

Problema N. 2012 del sig. Franz Kollmann.

BIANCO: R c7. T h6. A b7. C e6. C f3. P f2. (6).
NERO: R g4. A f7. A h8. P f6. (4).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in **tre** mosse.

Problema N. 2013 del sig. W. Greenwood.

BIANCO: R a4. D a5. T b6. T g7. A f7. P b4. d7. (7).
NERO: R e7. D a8. A f8. P a6. (4).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in **due** mosse.

Partita N. 26
giocata il 18 aprile 1913 nel Torneo Sociale della Società Scacchistica Milanese.
Gambitto di Donna rifiutato.

BIANCO. *Sig. Luca Morelli.*	NERO. *Sig. Arturo Reggio.*
1 d2-d4	1 d7-d5
2 c2-c4	2 e7-e6
3 Cb1-c3	3 c7-c5
4 e2-e3	4 Cg8-f6
5 Cg1-f3	5 Cb8-c6
6 Af1-d3	6 Af8-d6
7 0-0	7 0-0
8 b2-b3	8 Tf8-e8
9 Ac1-b2	9 c5×d4
10 e3×d4	10 b7-b6
11 Cc3-e2	11 Ac8-b7
12 Ta1-c1	12 Ta8-c8
13 Cf3-e5	13 Ad6×e5
14 d4×e5	14 Cf6-g4
15 c4×d5	15 Cc6×e5
16 Tc1×c8	16 Af7×c8
17 Ad3-b5	17 Ac8-d7
18 Ab5×d7	18 Ce5×d7
19 Dd1-d4	19 Cd7-f6
20 d5-d6	20 e6-e5
21 Dd4-d3	21 Cf6-d7
22 h2-h3	22 Cg4-f6
23 Tf1-d1	23 Cd7-c5
24 Dd3-c2	24 Dd8-d7
25 Ce2-g3	25 g7-g6
26 Ah2-a3	26 Tc8-c8
27 Dc2-e2	27 Dd7-e6
28 Aa3×c5	28 Tc8×c5
29 Cg3-e4	29 Cf6×e4
30 d6-d7!	30 Ce4-c3
31 d7-d8 D+	31 Rg8-g7
32 De2-d2	32 Cc3×d1
33 Dd2×d1	33 De6-f5
34 Dd1-f3	34 Df5-e5
35 Df3-a8	35 De6-f5
36 Dd8-f8+	36 Rg7-f6
37 Da8-d8+	37 Rf6-e6
38 Df8-g7 scacco matto.	

Il Torneo di prima classe della Società Scacchistica Milanese è terminato colla vittoria dei signori: Arturo Reggio, primo premio, Ernesto Chierichetti, secondo, dottor Martino Tondini, terzo, e ing. Luca Morelli, quarto. Per diffondere maggiormente il culto degli Scacchi, la Società ha istituito un corso teorico-pratico, da tenersi nella sua sede (Ristorante Savini in Galleria Vittorio Emanuele). L'insegnamento è affidato a tre dei più forti giuocatori della Società e l'iscrizione è gratuita ed aperta a tutti.

Dirigere le soluzioni alla *Sezione Scacchi dell'Illustrazione Italiana*, in Milano, Via Lanzone, 18.

CON L'IDROLITINA
si prepara un'acqua da tavola veramente LITIOSA
effervescente e grata al palato
INSCRITTA NELLA FARMACOPEA DEL REGNO D'ITALIA
LIRE UNA ogni scatola per 10 litri
Cav. A. GAZZONI & C., Bologna

Sciarada alterna.

* * * * * * * *

Ecco: Son stelle tremule nel firmamento chiare,
Sono splendori mistici sovra l'austero altare;
Sono scintille limpide del genio e della fede
Per chi vagheggia e crede – in ogni umano amor!
Ecco: È di nostra genesi l'assillo e il dubbio oscuri,
L'essenza dell'origine, dei secoli futuri;
L'enigma indecifrabile che la materia involve,
Pria di tornare polvo – nel verminoso umor!
Ecco: È il sorriso, il palpito della virginea vita,
Figura sovvissima dell'alma ctà fiorita;
Gioiello insuperabile, che dal Divin Pensiero
Ebbe il concetto vero – di luce e di calor!...

Carlo Galimo Conti.

Mali, disturbi recenti, cronici di
CUORE
guariscono col CORDICURA OTT. CANDELA di FAMA MONDIALE: in tutte le farmacie. Opuscoli gratis. Inesitvini, Besana Rose, & C. – MILANO.

Bizzarria.

Dai Balcani l'incendio
Propagherai per gioco,
Sol che de' dard'in loco
Ponga di solfo un poco.
Tutto anelli di foco
Un mare allor sarà.
E pure a un mar contiguo
S'appiccherà la vampa,
Se un errore di stampa
Nel suo nome cadrà.

Dottor Serio.

Parola a crème.

Piccolo o grande ognor circondo e abbraccio.
Io sono bella ovunque, in terra e in cielo.
Infelice m'appoggio all'altrui braccio.
Io sono picciolette e in mar mi celo.
Lo fece Cristo che dettò il Vangelo.
Offendo un senso anche se il son per gioco.
Lieve tessuto che non teme il foco.

Vespino.

Spiegazione della frase anagrammata del N. 19:
E IL FRANA DEL PIANTO TE RICORDI.
A TE L'ADDIO RIPETE IL COR IN PENA.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi a CORDELIA, *Via Mario Pagano, 65.*

Le **Caricature** di *Biagio* si trovano in quarta pagina della coperta.

LIQUEUR BÉNÉDICTINE - D.O.M. - FÉCAMP RAPPRESENTANZA GENERALE PER L'ITALIA DITTA H. M. NILSEN - GENOVA

OCCASIONE

Vendesi in **Crocetta Trevigiana,** dintorni di Cornuda, saluberrima posizione: splendida Villa Palladiana del 1600, in ottime condizioni, con vastissimo parco (ettari 13 circa), cinto da alte mura, formato da vecchie piante ed attraversato da un magnifico corso d'acqua limpidissima. Luce elettrica - acquedotto. Vicinanza stazioni: Montebelluna Km. 3 1/2; Cornuda 2 1/2, nonchè fermata tram elettrico di fronte alla Villa. Contiene statue ed oggetti artistici. Prezzo lire trecentomila. Accordansi facilitazioni pel pagamento.
Rivolgersi (esclusi anonimi): ALFONSO GASPARINI, TREVISO.

I Block-Notes GAUMONT
Modello M. P.
a grande APERTURA
e messa a fuoco di precisione
RISPONDONO A TUTTI I REQUISITI RICHIESTI
DALLA FOTOGRAFIA DOCUMENTARIA
Per spiegazioni e istruzioni rivolgersi alla
Società degli Stabilimenti Gaumont ANONIMA Capitale L. 3.000.000
57-59, Rue St. Roch, PARIGI (I Arrondissement).

ANDERMATT SVIZZERA - 1445 m. d'alt. — al GOTTARDO — (2 ore da LUCERNA)
STAZIONE CLIMATICA ESTIVA ed INVERNALE
Punto di partenza per magnifiche escursioni alpine.
G. DANIOTH's GRAND HOTEL
Unico albergo sulla piazza con acqua corrente fredda e calda.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti. Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.
Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Professor Dott. P. RIVALTA — *Corso Magenta, 10 — MILANO.*
Visite Mediche dalle 12 1/2 alle 15 — Telef. 16339.

HEKTOR, Casa d'allevamento e d'ammaestramento di CANI di PURA RAZZA
Generazioni dai migliori attuali genitori, da esemplari d'ogni specie affatto genuini, di razza ed allevamento puro; dal piccolissimo cagnolino al più grande cane di lusso, da guardia e da compagnia. Cani da polizia, cani da caccia selvaggi e completamente ammaestrati. Massime onorificenze. Detentrice di titoli di campionato e di vincitore. Fornitrice di case nobili e nobilissime. Spedizione in tutte le stagioni e per tutte le parti del mondo, con garanzia di sano arrivo. Servizio premuroso, accurato ed a prezzi discreti.
Nuovo catalogo illustrato con descrizione e contraddistinzione di tutte le razze di cani, Lire 2.20.
EWALD MANSKE – Zeitz 15 – Provincia di Sassonia (Germania).

MALATTIE DEL SANGUE E DEI NERVI
Guarigione pronta e sicura
mediante l'insuperabile rimedio di fama mondiale
IPERBIOTINA
Una bottiglia, che si spedisce franco contro anticipata vaglia di L. 5, basterà a convincere gl'increduli a completare la cura indispensabile per la Salute. — Gratis Consulti opuscoli Prof. MALESCI, Firenze.

OLIO Sasso
Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali.
Esportazione Mondiale.
P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.

IL LIDO DI VENEZIA

La STAZIONE CLIMATICO-BALNEARE PIÙ ELEGANTE d'ITALIA

LA PIÙ BELLA SPIAGGIA DEL MONDO

ALBERGO di LUSSO con SPIAGGIA e CAPANNE PROPRIE

400 CAMERE

300 SALE da BAGNO

GRAND HÔTEL DES BAINS

350 camere. Appartamenti con sala da bagno e toilette.
Grandioso e vasto Parco di 30 000 mq. - Pineta. - Ville proprie.

GRAND HÔTEL LIDO

situato vicino all'imbarcadero per Venezia

Casa di famiglia

200 stanze

Comfort Moderno

Terrazza-Parco

HÔTEL VILLA REGINA

Albergo di 1.° Ordine

Ogni comfort

GIARDINO PROPRIO

Grande Stabilimento di Bagni

Il più grande e il più moderno

1000 CAMERINI E CAPANNE

Bagni di sole

Ogni norma d'Igiene

Sports Balneari

1 - L'ingresso.
2 - La spiaggia.
3 - La terrazza.

ISTITUTO KINESITERAPICO E DI CURE FISICHE
IL PIÙ COMPLETO D'EUROPA

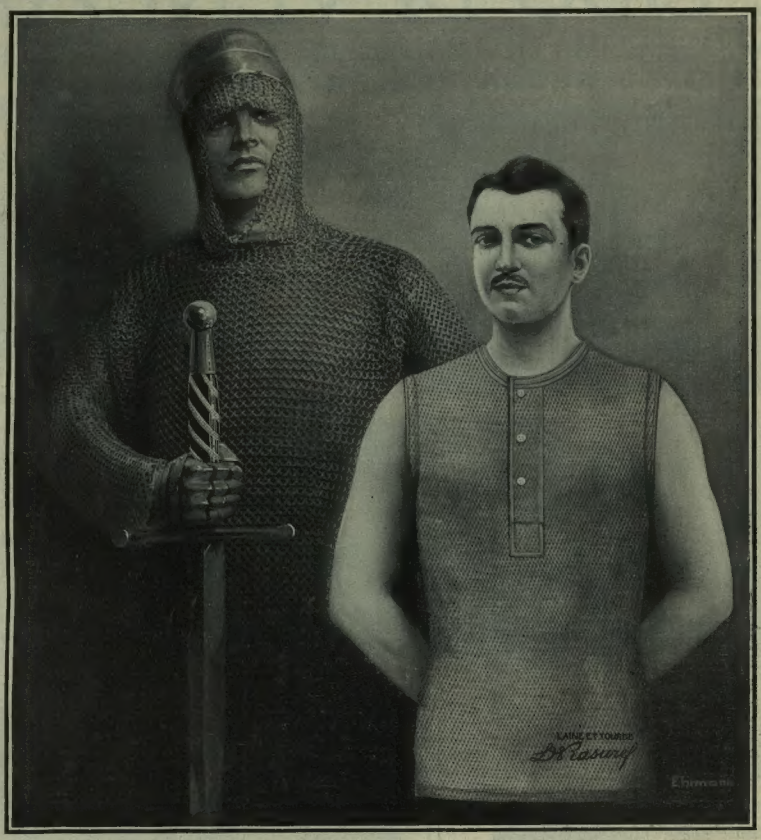
Ville e Chalets

Alcuni tipi di Ville e Chalets che si affittano al Lido.

ROLLER SKATING RINK - LAWN-TENNIS - GOLF LINKS - TIRO AL PICCIONE
Automobili - Serenate e Luminarie Veneziane - Regate - Gare di Canottaggio - Battaglie di Fiori

CAMPO di AVIAZIONE e GARE AVIATORIE

Per affitto di villini e capanne e per qualsiasi altro schiarimento rivolgersi: Direzione Bagni-Lido - VENEZIA.



Alla stessa guisa delle antiche cotte di maglia.....

le *CAMICIOLE a MAGLIA* del

Dottor RASUREL

sono una difesa armata contro i raffreddori.

Composte d'un misto di lana e di ovatta di torba igienica, esse assorbono, purificano e fanno svaporare le eliminazioni cutanee. Il corpo resta sempre asciutto, e i raffreddori non sono più a temere.

Esigere su d'ogni articolo la firma del Dottor RASUREL.

UNICI DEPOSITARI:

ROMA - *Grandi Magazzini OLD ENGLAND, Via del Tritone.*
MILANO - *UNIONE COOPERATIVA, Via Meravigli, 9-11.*
TORINO - *E. PARMIGIANI, Cravatte, Camicie, Via Roma.*
TORINO - *Grandi Magazzini A. CELEGHIN e C.ia, Via Pietro Micca (Piazza Castello).*
GENOVA - *F. LUZZATO e C.ia, Via Roma.*
NAPOLI - *G. L. de PALMA e C.ia, Via Medina, 5.*
BOLOGNA - *NARDI e BONI, 6, Via Farini e Via Rizzoli, 34.*
FIRENZE - *H. NEUBER, Via Tornabuoni, 20.*

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XL. - N. 20. - 18 Maggio 1913. Centesimi 75 il Numero (Est., 1 fr.).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali
Copyright by Fratelli Treves, May 18th, 1913.

LO SBARCO INTERNAZIONALE A SAN GIOVANNI DI MEDUA.

(Fotografia del sottotenente Silvio Arato, R. N. «Ferruccio»).

Da sinistra a destra. In basso: Capitano di vascello Giorgi de Pons, comandante la R. N. «Ferruccio»; Contr'ammiraglio austriaco Njegovan, comandante la Divisione Austriaca; Vice-ammiraglio inglese Cecil Burney, comandante superiore della flotta internazionale; Capitano di vascello Allaire, comandante dell'«Edgar Quinet». — *In alto:* Il ten. inglese, segretario della Conferenza; Cap. di vascello austriaco von Vest, capo di Stato Maggiore della Divisione Austriaca; Cap. di vascello inglese Heaton-Ellis, capo di St. M. della nave ammir. inglese; Cap. di fregata germanico, von Klitzing, comand. del «Breslau».

I COMANDANTI SUPERIORI DELLA FLOTTA INTERNAZIONALE.

L'arrivo del principe Carlo di Rumenia a Roma. — Il Principe con Re Vittorio. (Vedi a pag. 485).

CORRIERE.

Scutari occupata dalle Potenze. La pace turco-balcanica. Il principe di Rumenia a Roma. L'inchiesta sul Palazzo di Giustizia e la Camera. La ineleggibilità di Nasi. Re Alfonso XIII a Parigi. La Spagna nella Triplice Intesa, la Rumenia nella Triplice Alleanza. Conferenza interparlamentare franco-tedesca. L'Alsazia-Lorena. Il congresso degli spiritisti. La miracolosa suora di Viterbo.

Mentre correggo le bozze di questo *Corriere* mille marinai delle varie grandi Potenze, compresi duecento italiani, entrano a Scutari, di dove escono le truppe montenegrine. Il peggio passo è quello dell'uscio, e i montenegrini lo sanno; ma non c'è rimedio. Le Potenze hanno voluto così — in prima linea l'Austria e l'Italia; e nel trattato di pace che, in forma schematica si può dire già fissato tra Turchia e Stati Balcanici è detto chiaro che l'Albania non è ceduta agli Stati Balcanici Alleati, ma verrà ordinata secondo i criteri delle grandi Potenze. Questo sarà il loro maggior da fare. Quale sarà la nuova costituzione dell'Albania? Austria e Italia hanno elaborato uno schema. Andrà ai versi della Russia, e delle sue due amiche dell'*entente cordiale* — Inghilterra e Francia? Chi sarà il principe dell'Albania? Dovranno scegliervi o, per lo meno, proporlo Italia ed Austria, o dovrà avere la sanzione di tutte le grandi Potenze?... Gli aspiranti sono numerosi. Quale sarà il preferito?... Intanto la supposta regalità di Essad pascià è tramontata. Le sue truppe si imbarcano con lui a Durazzo per la Turchia con le altre truppe di Ginvid e degli altri comandanti turchi; e la nuova Turchia, ancora Europea in minuscola parte, si va delineando, con una rassegnazione che non è l'ultima virtù dei turchi. È il loro fatalistico modo di resistere al destino. Di Europa ce n'è ancora un segmento, e basta; Creta è data senza riserva alla Grecia ma restano le isole dell'Egeo, sulle quali le Grandi Potenze decideranno, ed ogni speranza non è perduta. Poi resta l'Asia da riassettare, e lì è sperabile che le Grandi Potenze non vorranno ad ogni momento intromettersi.... ma intanto un accordo anglo-turco per il Golfo Persico è stato concluso. Vivere bisogna, e la Turchia si acconcia a vivere come può, anche in Asia!...

Essa però ha lo spettacolo, ora, delle discordie dei suoi debellatori: greci e bulgari si scambiano quasi ogni giorno fucilate; serbi e bulgari leticano sull'interpretazione del trattato tra essi concluso prima della guerra, la portata dei cui eventi ha molto mutata la situazione; la Grecia è malcontenta perchè il confine meridionale della nuova Albania indipendente, pare sarà al sud del promontorio di Stylos, che si protende sullo stretto di Corfù, a metà del canale; il Montenegro aspetta, e vuole compensi al grande sagrificio impostogli.... cosicchè le tre conferenze diplomatiche — due a Londra, quella degli ambasciatori e quella per la pace, e la terza a Parigi per le controversie finanziarie, — avranno il loro bel da fare; ed invidieranno quella di Pietroburgo, che l'altro ieri ha chiuso i propri lavori rendendo definitivi gli accordi per la cessione da parte della Bulgaria alla Rumenia dell'ambita Silistria con i forti ed un territorio circostante abbastanza esteso, ed un bel tratto di terreno anche nella Dobrugia.

La Rumenia ha dunque vinto senza combattere; l'essere appoggiata alla Triplice Alleanza le ha giovato; e delle Potenze della Triplice quella che più decisamente ne ha difese le aspirazioni, patrocinate già *ab antiquo*, è stata l'Italia, che ora festeggia a Roma il giovine principe ereditario di Rumenia. Da Bukarest a Roma corrono auguri e felicitazioni; la figlia di Roma si riavvicina alla Gran Madre. Auguriamo non si tratti di espansioni momentanee nell'ora della raggiunta felicità.

*

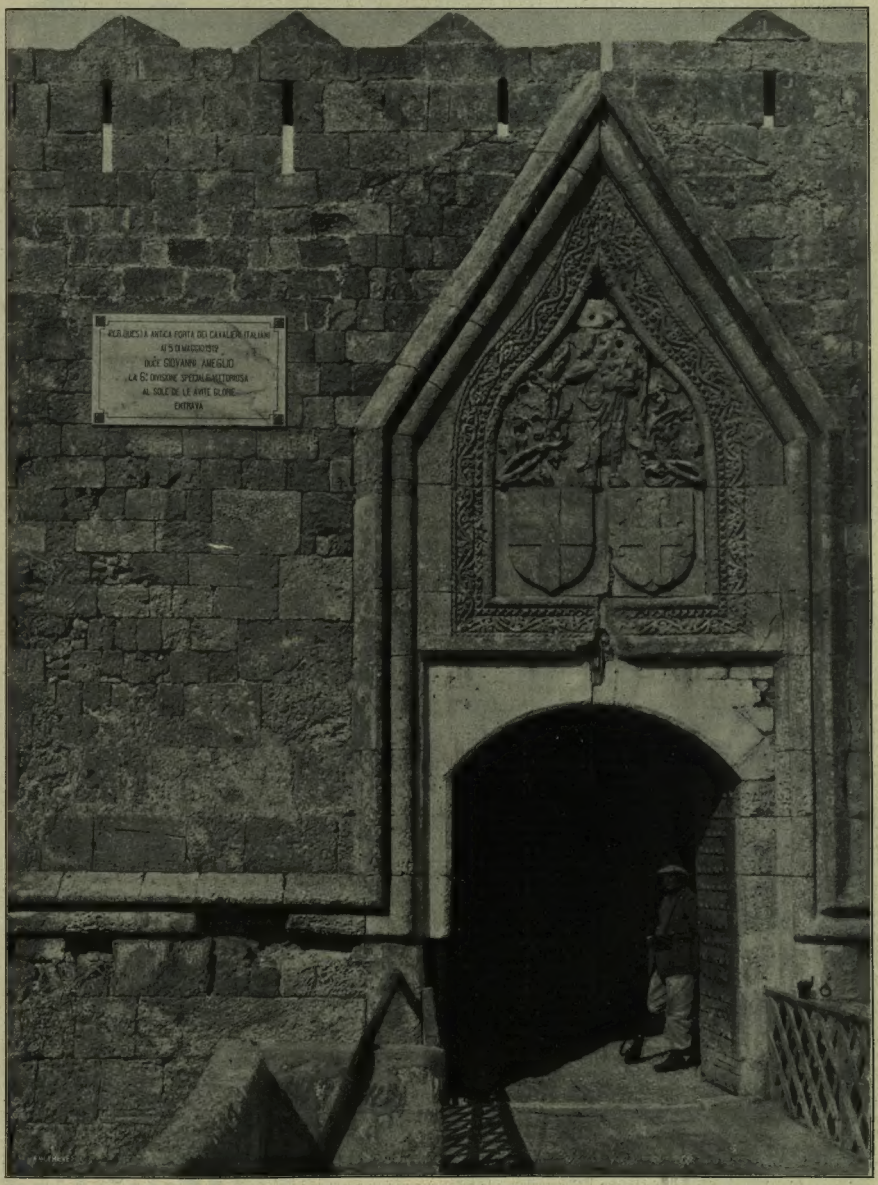
L'Europa, dunque, si avvia alla pacificazione. Sir Edward Grey — il ministro degli esteri inglese — ne ha fatto un roseo quadro alla Camera dei Comuni. E da noi, potenza direttamente interessata all'assetto finale balcanico, da noi perchè le grandi assemblee politiche tacciono, perchè il Governo non parla al Paese?... L'altr'anno quando si trattò della spedizione in Libia fu uno stridere acuto dei nostri radicali e socialisti di ogni gradazione perchè il Parlamento non veniva aperto, perchè il paese non veniva direttamente informato, perchè alla Camera non venivano chiesti fondi e poteri. Quest'anno siamo stati lì lì per intraprendere un'azione di ben maggiore responsabilità ed importanza in Albania, e nessuno, a Camera aperta, ha chiesto al governo notizie, schiarimenti, assicurazioni. I ministri stranieri hanno ripetutamente colte occasioni per parlare, i nostri si direbbe che le abbiano cercate tutte.... per tacere. E la nostra Camera non fu vista affollata e palpitante che nei cinque giorni in cui venne lanciata in pascolo alla sua curiosità, alle sue passioni la relazione della Commissione d'inchiesta sul Palazzo di Giustizia, letificando il paese di uno scandalo, che è stato semplicemente rinviato perchè sia fatta maggior luce.... o, per meglio dire, lo scandalo sia maggiore!...

Va bene che, una volta che la Relazione era stata presentata, non era presumibile che la Camera non la discutesse. Ma, era compito della Camera venire a conclusioni precise sulle singole responsabilità di suoi membri? O costoro erano incorsi in vere e proprie responsabilità penali — e per queste c'è l'autorità giudiziaria alla quale viene rinviata l'inchiesta per ogni eventuale azione di sua competenza. O non si trattava — come pare, sin qui — che di responsabilità morali, sia pur gravi, e per queste la Camera non aveva bisogno di perdersi in una discussione particolareggiata e personale; non aveva che da prendere solennemente atto delle conclusioni della sua Commissione, lasciando i più o meno censurati o « deplorati » come si dice, al giudizio della pubblica opinione in generale. La Camera non è un tribunale, non può sedere *pro tribunali* come il Senato, davanti al quale, del resto, non possono essere rinviati i semplici deputati, ma soltanto i ministri. Le Camere non hanno nessuna competenza a giudicare o meno della dignità dei loro membri, una volta convalidati.

Si è seguita la via opposta — si è voluto aprire il dibattimento; ora si prepara una più ampia divulgazione dei documenti sui quali si è basata la Commissione d'inchiesta per le sue conclusioni. Che cosa ne verrà?... Una confusione maggiore — probabilmente — della quale potranno forse giovarsi i maggiormente censurati per confondere le menti; poi saremo ancora da capo. Sentenze di condanna la Camera non può pronunziarne; espellere deputati legalmente rivestiti del mandato, non può. Nè i censurati se ne andranno. Mentre uno — colpito da non dubbia sentenza dell'Alta Corte senatoria, il Nasi — non esita a farsi rieleggere, sebbene della sua eleggibilità o meno discutano supreme Corti e giunte parlamentari — ed entra ugualmente nell'aula e partecipa alla vita parlamentare; è presumibile che vogliano allontanarsene due o tre colpiti da conclusioni, che non hanno l'efficacia giuridica di una sentenza?

Ad ogni modo, una volta messa in moto la pubblica curiosità, non è facile arrestarsi. Non vi potrà essere, sostanzialmente, gran che di nuovo; sarà uno sciorinamento suppletivo di minuzie, di particolari forse stuzzicanti; ma oramai si vuol conoscere, si vuol sapere. Quanto alle sanzioni definitive, non potrà provvedervi che il residuo senso morale dei censurati, da una parte; e questo sarebbe una specie di suicidio, in contrasto

L'ANNIVERSARIO DELL'OCCUPAZIONE DI RODI. — 5 maggio.



La lapide commemorativa dell'occupazione di Rodi, scoperta sul castello dei Cavalieri il 5 maggio, anniversario dell'occupazione italiana.

(Fotografia Arturo Faccioli.)

Il Re di Spagna a Parigi. — Alfonso XIII e il presidente Poincaré passano in rivista gli ufficiali di Fontainebleau al campo delle manovre. (Vedi a pag. 476). (Argus).

con l'istinto di vita di ogni deputato; o la coscienza degli elettori dall'altra.... ma, gli elettori si è già visto e rivisto come si conducono in certi casi. I più dovrebbero tirare i meno; ed invece sono i meno che tirano, o, più precisamente, paralizzano i più; onde gli eletti si rifanno una verginità come certe signorine meravigliose!... E il mondo — pare impossibile — è quasi più indulgente con gli uomini politici che con le donne!...

*

Re Alfonso XIII ha fatta la sua visita ufficiale al presidente Poincaré. Tutto il « protocollo » era in agitazione per il timore di complotti anarchici, malgrado la « razzia » di anarchici d'ogni specie ripescati dalle polizie spagnuola e francese lungo i paesi attraversati dal re nel suo viaggio. A Parigi la Repubblica non seppe fare meglio di quanto avrebbe fatto una monarchia — tenne costantemente il Sovrano in mezzo a cordoni di truppe. Nè mancarono, fra il corteggio ufficiale, personaggi francesi che interrogarono don Alfonso sulle impressioni da lui provate nell'ultimo attentato contro la sua vita in Madrid.

— Che debbo dirvi? — rispose il re. — Che quell'uomo aveva un proposito contro di me, mi avvidi subito. Lo guardai sempre fisso fino dal primo momento. Egli pure mi guardava, ma i miei occhi lo sconcertarono. Quando sparò non era più padrone di sè, non era più sicuro del colpo. Povero diavolo!... Che volete? Egli era al suo primo attentato!...

L'ironia di Alfonso ha avuto a Parigi le migliori accoglienze. I francesi amano lo spirito, sopra tutto; e re Alfonso ne ha dimostrato anche politicamente andando a celebrare a Parigi l'accordo franco-spagnuolo pel Marocco, onde Francia e Spagna sono confinanti non più soltanto in Europa, ma anche in Africa. Confinare vuol dire, molto frequentemente, litigare. Sembra, invece, che dall'estesasi vicinanza franco-spagnuola debba uscire un'estensione di quell'*Entente Cordiale* che, dalla Russia, all'Inghilterra e alla Francia, si fermava ai Pirenei, e d'ora innanzi li varcherebbe per assicurare maggiormente gl'interessi dell'Intesa nel Mediterraneo. La Spagna si avvierebbe così a riprendere, senza averne l'aria, il suo posto di settima grande Potenza in Europa. La Triplice risponde attirando a sè sempre meglio la Rumenia, con la quale l'Italia fa ora graziosamente la parte di più geniale allettatrice!

*

Mentre le grandi alleanze si fortificano di nuovi consensi, gli elementi popolari tentano l'« intesa » fra di loro. Ne ha dato un esempio la prima conferenza internazionale franco-tedesca, riunitasi a Berna domenica scorsa: erano ben centocinquanta uomini politici di Francia, di fronte a trentatrè di Germania; gli uni e gli altri, in prevalenza assoluta socialisti. Però l'idea di mettere davvero in pace i popoli fra loro è intrinsecamente buona; e che sia patrocinata da questi o da quelli poco monta. L'importante è d'intendersi.

Il presidente del gruppo francese, D'Estournelles de Constant, ha parlato chiaro. Da più di quaranta anni Francia e Germania, chiamate a rendere così grandi servigi alla civiltà, si ruinano sopraccaricandosi di armamenti. E gli altri Stati le imitano. Si dice che questo sovraccarico continuo è contro la guerra. Ma non è piuttosto l'effetto di artificiose sovraeccitazioni scioviniste? Invece di essere garanzia di pace, questo eccesso di armamenti non è forse divenuto un pericolo universale?

« Francesi e tedeschi — egli disse — siamo tutti buoni patriotti; ma il nostro patriottismo deve mirare a ben servire il nostro paese e non ad esporlo ad avventure ».

Bebel, il capo dei socialisti tedeschi, rispose sullo stesso tono; altri discorsi ribadirono queste idee di fratellanza fra i popoli, esaltate nel giorno di Pentecoste; ma quando si fu alla formulazione di un ordine del giorno, cominciarono le difficoltà. Parlare o non parlare dell'Alsazia-Lorena — il pomo della inevitabile discordia fra tedeschi e francesi?

La mozione adottata dice, a questo proposito, così:

« ... Azione incessante per dissipare i malintesi, prevenire i conflitti, ringraziando di gran cuore i rappresentanti dell'Alsazia-Lorena di avere facilitato con la loro nobile dichiarazione votata all'unanimità, il riavvicinamento dei due paesi per un'opera comune di civiltà ».

Il voto degli alsaziani-lorenesi era per « l'autonomia » che quelle provincie domandano.

Autonomia, auspice la Germania? Non sembra dubbio. Ed è questo che ha fatti sbandare dalla Conferenza di Berna una ventina di parlamentari francesi prima della votazione; e, dopo la votazione, i malumori fra i francesi sono cresciuti.

È inutile: le aspirazioni sono alte e generose: il fatto di vedere un centotrenta deputati e senatori francesi avanzarsi sul terreno spinoso di un'intesa con la Germania, è già grande segnale di mutamento in una parte notevole dell'opinione pubblica francese.... Ma, le parole sono parole, che non mutano la sostanza delle cose.

La Conferenza di Berna ha anche votato plauso alla proposta di arbitrato universale del ministro degli esteri degli Stati Uniti d'America, Bryan — della quale vi parlai nel passato *Corriere*; ma — ahimè! — il pacifista Bryan è in mezzo ai guai anch'egli; è in lotta col Messico, di cui non vuole riconoscere il nuovo governo; ed è in conflitto col Giappone per le odiosità americane contro i giapponesi residenti in California. Il Giappone è, per molti aspetti, il pericolo, il *cauchemar* degli americani! Le parole di fratellanza e di pace sono belle, molto belle, ma le cose sono e restano sempre le cose!...

*

Per tenere Congressi, e spingere gli uomini a vedersi da vicino ed a meglio conoscersi tra loro, ogni teoria, ogni dottrina, ogni visione astratta è buona. Tanto è vero che, parallelamente ai pacifisti di Berna, si sono riuniti a Ginevra gli spiritisti di tutto il mondo, in quasi quattrocento. Hanno definito che lo spiritismo non è in contrasto col cristianesimo; e messi a decidere fra determinismo e libero arbitrio, la maggioranza si è dichiarata per il libero arbitrio. È venuta fuori anche la proposta che i Parlamenti votino leggi che proteggano il medianismo. Lo spirito moderno va ogni giorno più verso l'assoluta libertà in materia filosofico-religiosa, ed intende le religioni assolutamente libere e indipendenti dallo Stato. Gli spiritisti invece domandano leggi che riconoscano e proteggano le manifestazioni medianiche. Eusapia Paladino, legalmente patentata! Non ci mancherebbe che questo. La fede nei *médium* riconosciuta a norma di legge per decreto reale!...

Accontentiamoci del sentimento pubblico. Emana esso i suoi decreti e le sue glorificazioni mistiche, come a suor Maria Benedetta Frey, la celebre monaca di Viterbo, godente fama di santità. È rimasta per cinquantadue anni sempre in letto, inchiodata, con la testa sorretta da una fascia infissa nel muro, la debolezza della sua spina dorsale non reggendo il peso del suo capo!... Tale vita costantemente sospesa sull'abisso della morte era per se stessa un miracolo; e per mezzo secolo il popolo ha creduto ad un'infinita varietà di miracoli, onde la morte della creduta santa ha riempita di commozione tutta una regione a dir poco.

Faceva grazie persino a chi gliele chiedeva per lettera!... Un giorno arrivò alla santa monaca la fotografia d'un rispettabile signore in *redingote* disteso sul suo letto di morte.

— Ma come, una grazia ad un morto?...

— Una grazia... per l'altra vita!...

Per questa monaca, ieri l'altro spirata, il Vaticano inizierà presto processo onde beatificarla. È la sola autorità competente, e riconosciuta. Non è dunque il caso — come chiedono gli spiritisti di Ginevra — di leggi dei parlamenti per definire in materia di *medium*. È già anche troppo che i parlamenti facciano leggi — e quali leggi — per disciplinare ed affliggere la vita di chi vive nella travagliosa realtà!...

Lasciamo ancora agli spiriti la libertà a cui essi, almeno, hanno pieno diritto!...

14 maggio. *Spectator.*

KALODONT
indispensabile
Crema dentifricia

VESTIGIA ROMANE A TOLMETTA, L'ANTICA TOLEMAIDE.

(Fotografie del tenente di vascello Giovanni Genta, R. N. «Roma»).

Le colonne del Tempio.

Un antico capitello.

Interessante gruppo in marmo di uomo e giovinetto (ancora mezzo interrato) rinvenuto dai nostri soldati scavando una trincea.

Ingresso ai sotterranei di Tolmetta.

LA "CROCE ROSSA ITALIANA„ NELLA GUERRA BALCANICA.

1. Colonnello Agostinelli di Foligno, comandante la missione composta di 6 ufficiali e 40 militi. — 2. Console d'Italia a Filippopoli. — 3. Signora Gazzurelli che prestò servizio come suora di carità per 4 mesi. — 4. Botschvaroff, prefetto di Filippopoli. — 5. Maggiore Cervenakoff, aiutante di campo di S. M. la regina Eleonora, inviato in sua rappresentanza a salutare e ringraziare la missione. — 6. Dotior Dobreff, direttore generale degli ospedali. — 7. Deputato Sobahaff, presidente della Croce Rossa bulgara. — 8. Colonia Italiana.

La « Croce Rossa Italiana » alla stazione di Filippopoli, rimpatria dopo 5 mesi di gloriosa campagna a Lule-Burgas.

Il ritorno della Croce Rossa Italiana dagli Stati Balcanici.

La guerra turco-balcanica è finita; ed è anche dileguata la probabilità che l'Italia abbia a partecipare con l'Austria ad un'impresa in Albania. Così di questo aspro periodo guerresco non restano all'Italia, pel momento, che le soddisfazioni della lodevole condotta tenuta sul teatro della guerra dai riparti della Croce Rossa Italiana andati ad operare nello scacchiere montenegrino e nello scacchiere bulgaro, portando fra i combattenti i soccorsi della scienza e della carità italiana e tenendo vivo il nome d'Italia in mezzo a popolazioni dove le tradizioni dell'influenza italiana non sono spente.

Le fotografie che pubblichiamo illustrano la partenza delle squadre italiane da Sofia e dal Montenegro, dove furono oggetto di simpatiche dimostrazioni da parte delle autorità e delle popolazioni.

Come riconoscimento dei brillanti servizi resi al Montenegro dalla Croce Rossa italiana durante la campagna, Re Nicola ha decorato tutti i membri della spedizione con differenti onorificenze dell'ordine di Danilo.

Fu scritto da Antivari giorni sono che il principe Mirko, incontrati presso Scutari il dottor Nigrisoli ed altri ufficiali della Croce Rossa italiana, ebbe per essi un laconico congedo dicendo: « Qui tutto è finito; potete tornare in Italia ». Il principe Mirko si è dichiarato dispiacente per la falsa interpretazione data alle sue parole: egli disse: « Fortunatamente tutto è finito; potete ritornare in Italia », volendo così dare loro la buona notizia che potevano prendersi finalmente un meritato riposo dopo tanti mesi di intenso lavoro. Anzi il principe offrì anche sigarette turche che diversi ufficiali accettarono.

La visita di Alfonso XIII a Parigi.

(Vedi incisione a pag. 474).

Appena due giorni si è trattenuto re Alfonso XIII a Parigi nella visita ufficiale, che — accompagnato dal primo ministro Romanones — ha fatta al presidente della Repubblica, Poincaré. La popolazione parigina — sempre felice quando la Repubblica ospita un qualche re — ha fatto al sovrano spagnuolo un'accoglienza molto espansiva. La visita ha avuto carattere militare prevalente: — il Re, anche, dicesi, per eliminare i pericoli di attentati anarchici — è stato tenuto quasi costantemente, sulla spianata degli Invalidi, ed a Longchamps, ed all'areodromo di Buc, in mezzo alle truppe francesi delle varie armi, alle cui esercitazioni ed ai cui sfilamenti egli molto si è interessato.

Quanto all'importanza politico-diplomatica della visita, va rilevato questo brano del brindisi rivolto da Poincaré al Re nel banchetto ufficiale all'Eliseo: « Mi congratulo in particolar modo di ricevere V. M. all'indomani del voto unanime col quale le assemblee dei nostri due paesi hanno dato la loro approvazione ai nostri accordi marocchini. I lunghi e cortesi negoziati che sono stati conclusi con le recenti convenzioni, se fosse stato necessario, avrebbero preparato la Francia e la Spagna a conoscersi meglio e a stimarsi di più. Non è da ieri che le due grandi nazioni vicine hanno compreso la stretta solidarietà dei loro interessi e le ragioni parmanenti della loro amicizia tradizionale. Ma collaborando ormai con mutua fiducia ad un'opera civile e di pace vedranno più chiaramente che mai nella loro vicinanza una lezione della natura e nella loro parentela la legge dei loro destini. »

Re Alfonso rispose, fra altro, così:

« Vicini finora in Europa, i nostri due paesi lo saranno ormai anche in Africa, e saranno lieti di avere, in accordi da noi suggellati, allargata la via che permetterà loro di affermare ogni giorno più i numerosi legami che li uniscono e di rendere più stretta la loro collaborazione all'opera di progresso e di pace. »

Ma alcune notizie giornalistiche vanno più in là di quanto può essere lasciato pensare da queste frasi dei brindisi ufficiali: la Spagna avrebbe effettivamente profferto alla Francia di stabilire un'intesa cordiale ed entrerebbe prossimamente a far parte della Triplice Intesa.

D'imminente pubblicazione:

GIUSEPPE PREZZOLINI — **Cinque Lire**

La Francia e i Francesi nel Secolo XX

osservati da un italiano.

Apparenza e realtà.
La classe dominante.
Il risparmio e la Banca.
Il risparmio dei figli.
La stampa.
Il Parlamento.
La politica estera.
Italia e Francia.
Tunisi.
La politica coloniale.
La separazione dello Stato dalle Chiese.
Che cosa è stato l'affare Dreyfus.
L'insegnamento superiore.
L'istruzione elementare.
Gli stranieri.
L'esercito e l'armata democratizzati.
Il patriottismo.
L'Alsazia-Lorena.
La disciplina sindacalista.
La disciplina monarchica.
Il bonapartismo.
Vita letteraria ed artistica.

È uscito:

Lire 3,50 — SCIPIO SIGHELE

La DONNA e l'AMORE

Dell'Amore.
La Donna e l'amore nell'opera di Ellen Key.
Malinteso sentimentale.
La crisi dell'amore.
L'età pericolosa.
La coppia futura.
La riabilitazione di Saffo.
Il divorzio dei pazzi.
Il libro del matrimonio.
La donna nei drammi di Ibsen.
Per la sincerità nella scienza e nella vita.
I due amori.

LA DONNA E IL BAMBINO.

Le idee moderne intorno ai fanciulli. – L'educazione materna. – Lettere a una mamma. – L'inquietudine religiosa. – Feminismo e maternità. – Sua Maestà il fanciullo. – Fanciulle traviate e delinquenti. – Per i bambini infelici.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64-66-68.

LA CROCE ROSSA ITALIANA NEL MONTENEGRO.

(Fot. P. Nigrisoli).

I battelli del lago di Scutari rimorchiano lunghe file di maone cariche di feriti.

Al posto avanzato di medicatura istituito dalla C. R. I. a Kule di Kraka.

La casa albanese, sede della C. R. I.

L'attendamento dell'ambulanza 29.ª (Torino) della C. R. I. a Dobra (l'approdo pel quartiere generale di Gruda) dove rimase sino alla presa di Scutari.

Come sorge un nuovo regno

LETTERE DALL'ALBANIA DI **GUALTIERO CASTELLINI**

I.
DA BRINDISI IN ARMI A VALLONA IN ATTESA.

Vallona, maggio.

Ieri notte abbiamo lasciato il porto di Brindisi illuminato di mille piccole luci fisse, pensando a un'altra partenza di due anni or sono, da un altro porto in armi simile a questo: da Siracusa, ch'era divenuta il ponte del gran passaggio italiano verso la Libia.

Brindisi in armi riproduceva, dopo due anni, l'imagine esatta di quell'altro lembo d'Italia proteso verso una nuova sponda. Avevamo girato per tutto il giorno a traverso i depositi di carbone ammassati sulle banchine, gigantesche trincee nereggianti sullo sfondo del mare, e a un tratto — a uno svolto del molo — c'era apparsa, candida vicino al nereggiar del carbone, la mole della nave-ospedale, della *Regina d'Italia*. Ma l'ancoraggio a settentrione delle torpediniere brulicava di siluranti allineate all'ombra della *Vettor Pisani:* c'erano due *destroyers* francesi, il *Mameluck* e l'*Hussard* accanto ai nostri agili tipi *Carabiniere*, c'era un cacciatorpediniere britannico frammisto alle cinque siluranti dei Dardanelli. E sulla banchina, a vigilare le piccole navi, soldati e marinai ancora in fraterna attitudine come ai bei giorni di Tripoli; e ancorati lì accanto i trasporti che vedemmo allora sul *Valparaiso:* un affaccendarsi di uomini che caricano assi e bande di lamiera per i baraccamenti delle truppe da sbarco. La *Ferruccio* vigila all'imboccatura del porto, come un suggello d'acciaio posto su questa bocca aperta verso il mare Adriatico. E in città le dodici compagnie pronte parlano della «spedizione» come se non fosse giunta la notizia ch'è, per ora, sospesa. «Andremo anche noi?» chiedono gli ufficiali. «Sono partite stamane le compagnie da sbarco per Scutari; dopo la marina a Scutari, noi a Vallona.» Guardo chi parla così: è un ufficiale decorato della medaglia d'Africa, della medaglia di Cina, di quella di Libia. Temo forte che non aggiungerà fra breve una nuova fascetta all'insegna delle decorazioni. Pure il reggimento misto, agli ordini del colonnello principe di Gonzaga (che fu capo di stato maggiore del Cadorna, designato all'impresa di Albania), attende — disseminato nelle scuole, nel teatro, negli stabilimenti vinicoli: sono dodici compagnie di 162 uomini ciascuna venute da dodici città diverse d'Italia, insieme con quattro batterie e uno squadrone di cavalleggeri faentino che formerebbero il primo nucleo della «spedizione».

Ma.... non si parte. Abbiamo trovato Bari piena di tripudio popolaresco per la festa del patrono San Nicola, Brindisi calma e quasi consapevole della sua missione di scolta: voci strane sono corse nella piazzaforte l'altra notte. Se la Grecia non desisteva dalle sue stolte pretese e dalle minaccie contro Vallona, lo stato di guerra contro la Grecia sarebbe stato proclamato senza indugi. E gli ufficiali che giravano per le vie deserte e silenti di Brindisi notturna ripetevano: «A casa non possiamo tornare subito: ci hanno salutato con gli applausi: come ci accoglierebbero domani?»

Cosicchè a mezzanotte siamo partiti noi, soli. Sull'*Adriatico* si è formata subito la squadra dei giornalisti diretti a Vallona. Sappiamo di trovare Fraccaroli, che celebra l'anniversario del maggio passato a Derna, attendendo come a Derna alla sua opera di giornalista geniale e occupando gli ozii albanesi con lo stender trame di commedie nuove, e Magrini del *Secolo*, che ha fatto una scappata al campo turco con una vera marcia di resistenza, e Benedetti del *Giornale d'Italia*. Ma il capo del nostro plotoncino è Arnaldo Cipolla della *Stampa*, che batte infaticabile i mari d'Oriente ormai da due anni, e intorno a lui Fausto Maria Martini della *Tribuna*, reduce da scorrerie nell'Egeo dove il poeta giovine non si è mai lasciato sopraffare dal corrispondente di guerra, e il Fabiani del *Piccolo*, che rappresenta Trieste in questa nostra nuova impresa, e Sobrero della *Gazzetta del Popolo*, e infine Aldo Molinari che per l'ILLUSTRAZIONE colorisce queste pagine di appunti con bravura ormai vecchia, se così permettono di dire i suoi giovani anni.

Nove giornalisti a Vallona, nove come le Muse, ha osato dire uno di noi. Ma il paragone con le Dee canore era troppo lirico e non ha avuto fortuna. Quando ci siamo ritrovati stamane sul ponte, guardandoci in faccia, per un momento abbiamo creduto noi stessi all'importanza degli avvenimenti che dovevano accadere; se in Albania si affollano i giornalisti, come potrà non esser sopra di loro l'attenzione vigile di tutta Italia? E ci siamo illusi volontariamente, e abbiamo sperato. Ma non credo che vedremo scendere a Vallona, per ora, i marinai d'Italia. Andiamo a conoscere meglio il suolo serbato alle speranze di domani, a educare con vigile amore quella che dovrà essere la volontà di domani.

Poco dopo l'alba appare all'orizzonte l'isolotto di Saseno, che la tracotanza greca tiene occupato all'imbocco della baia di Vallona. E quando le prime sponde del nuovo Stato cominciano a costrisi sotto il sole, un senso strano mi prende. Per la prima volta navigo verso i confini di uno Stato che non esisteva fino ad ieri, verso le frontiere marine di un regno che la carta d'Europa non ha ancora segnato con i suoi colori. È forse il fantastico regno d'Utopia, verso cui vanno i filosofi ed i poeti? È la spiaggia d'uno di quegli Stati che i romanzieri vanno fingendo ad ogni ora, e in cui noi ci imbattiamo per rendere più piena di vita la nostra realtà?

Sul pontile di Vallona la bandiera rossa del Governo provvisorio d'Albania, fregiata di una grande aquila nera, è il primo segno vivo del nuovo Stato! Il primo, ed uno dei pochi segni di vita di questo governo giovane che vuole il bene del suo paese ma sa di non poterlo ottenere da solo, e che attende ogni dono — anche quello della vita — di là dal mare. Poichè (e lo si comprende appena sbarcati) lo stato d'animo di Vallona è quello di una continua attesa. A semicerchio intorno alla grande baia placida le montagne nude: in fondo alla baia l'approdo, che si stacca da un pianoro verde segnato da una lunga via di due chilometri. In fondo alla via, a due chilometri dal mare, il villaggio. Ebbene, i segni dell'attesa sono in tutta questa strada che conduce alla capitale provvisoria del nuovo regno d'Albania.

Abbiamo incontrato in mare la *Città di Milano* che tentava di riparare il cavo telegrafico rotto dai greci, per togliere così Vallona dalla tormentosa attesa in cui vive, senza comunicazioni col mondo, fra la minaccia greca a Tepelen (a dieci ore di cammino) e quella turca oltre la Vojussa (a sei ore). Sul pontile sono sbarcati a furia i sacchi di farina che dopo cinque mesi di blocco nei quali più nulla giunse dal mare, vengono a sfamare la capitale senza pane; lungo la strada s'incontrano sbandati e a frotte i disertori dell'esercito turco: la più triste imagine d'uomo che io abbia mai scorto, la più martoriata umanità che la guerra mi abbia posto dinanzi: pezzenti che recano nelle uniformi a brandelli l'antico segno militare, disperati che recano nello sguardo inebetito l'angoscia del passato. E sono questi gli ultimi soldati dell'Impero oltre le linee di Ciatalgia, gli ultimi di uno sfacelo durato otto mesi. Ai lati della via, nei campi, le tende degli zingari, avanguardie ultime della miseria dinanzi alla capitale dell'Albania.

Pure Vallona ha in sè una linea di grande bellezza e nel disegno della sua baia e nel distendersi del suo piano la possibilità di un superbo avvenire. Come in tutti i paesi dove passò il turco e rimase, nulla si è fatto. Nulla: il più selvaggio abbandono, a sessanta miglia dall'Italia. Se si sale sulle colline qui presso, a Kauina, in una giornata senza nebbia l'Italia si vede, laggiù. È l'Albania meridionale attendente tutto da noi: ce lo ha detto il console Defaccendis, il nostro energico rappresentante di qui che ha resistito alla dura prova del blocco e ha conservato e aumentato all'Italia la devozione di questo paese; ce lo hanno ripetuto i notabili con cui abbiamo discorso a lungo.

Vallona viveva nell'attesa dei marinai d'Italia. Quando la brigatella giornalistica — attraversando caratteristici *bazars* di questo borgo miserabile — è giunta alle scuole maschili dove ci hanno allogati, gli amici hanno detto: «Qui si sarebbe potuto collocare un comando italiano». Per ora, la scuola l'abbiamo occupata, indegnamente, noi. Abbiamo trasformato le aule in dormitorii e ci siamo messi a scrivere gli articoli sui banchi di scuola come quando si faceva il compito da ragazzi. Chi ce lo avesse detto, allora! Abbiamo ribattezzato pomposamente l'edificio col titolo di «Università»; su ogni camerata è scritto il nome di chi vi abita. Credo che di rado varie redazioni si siano trovate vicine, in tanta intimità. Mentre scrivo, Molinari compie impavido i bagni di spirito alle sue fotografie e Cipolla guida la campagna contro i topi. Da domani avremo qui la nostra mensa improvvisata.

È una sede allegra, l'«Università» di Vallona. Ma quando vien fatto di pensare agli ospiti che avremmo potuto accogliere e a questa angosciosa stasi di tutta una popolazione in attesa, la nostra coscienza ci fa improvvisamente pensosi.

Oggi è venuto a renderci la visita all'«Università» il cortesissimo Giemil bey Vlora, nella casa del quale è stata proclamata la costituzione dell'Albania autonoma pochi mesi or sono. Giemil bey, che parla l'italiano e ama e conosce l'Italia meglio della maggioranza dei nostri concittadini, ama anche discorrere di politica, ma riparleremo altri giorni di questi argomenti. Egli sa esprimere sopra tutto con delicatezza l'ansietà in cui Vallona ha vissuto e vive.

Ci ha condotto nel suo dolce giardino fasciato di verde in mezzo al borgo (la musica suonava dietro i *musciarabia* che celano le donne) e ci ha mostrato un rosaio tutto in fiore: questo — ha detto — era intatto da parecchi giorni. Tutti i fiori dovevano essere offerti agli ufficiali d'Italia: la mia bambina sarebbe andata con quelli incontro a loro. E si è avvicinato al rosaio, e ne ha spiccato qualche rosa per noi. Abbiamo continuato a lungo a parlare così nel dolce giardino, pieno dell'odor dei fiori inebrianti di primavera — piccolo paradiso chiuso nella selvaticchezza di Vallona — e poi siamo usciti insieme, accanto a lui, e ci siamo diretti, come per una invincibile nostalgia, verso il mare. Era già tardi: sera fosca, gran vento che saliva su dall'Adriatico. E in fondo, tra l'isolotto di Saseno e la costa, fin dove giunge la minaccia greca, tramonto rosso, bagliore di fuoco all'orizzonte.

Abbiamo volto le spalle al mare e siamo ritornati verso Vallona, guardando la corona di colline che la cinge e la separa dalle estreme avanguardie dell'esercito turco disolto. La capitale provvisoria dell'Albania si addormenta così fra due minaccie lontane e attende l'Italia dal mare.

GUALTIERO CASTELLINI.

La critica e De Amicis. Nel N. 16 abbiamo riferito un bell'articolo di *Sfinge* che rimproverava ai critici la troppo facile tendenza a demolire. Quasi contemporaneamente la *Rivista di Roma* pubblicava una lettera inedita di Edmondo De Amicis, che ha la medesima intonazione. Essa risale al 1881. Avendo ricevuto in omaggio dal professor Fr. Gamberale alcune traduzioni di poeti inglesi e tedeschi contemporanei, sentì il bisogno di ringraziarlo e lodarlo; ma volle anche accennare al suo dispiacere per aver letto nella prefazione che «fra le ombre vive ed evanescenti dei nostri scrittorelli di prose e di poesie, il Carducci, per dirla con Omero, *solo sta; gli altri sono ombre vaganti*». «Scrivendo queste parole — osserva il De Amicis — ella ha fatto male. Perchè, con una sola frase, buttata là di passata, gettare il disprezzo su tutti gli scrittori del suo paese? Anche ammettendo giusto il suo severissimo giudizio, a che pro esprimerlo in quella forma sprezzante? Le giuro, caro signore, che scrivendole queste cose, non sono punto amareggiato da un sentimento di rammarico personale. Un altro sentimento mi muove, ed è questo. Gl'ignoranti e i vili hanno ridotto la critica, in Italia, a una tale bassezza, hanno così compiutamente sostituito alla censura l'oltraggio, all'ostilità artistica la persecuzione appassionata, al giudizio la diffamazione, lo scherno, il vituperio, che un solo conforto rimane a chi studia e lavora con coscienza: quello di essere giudicato, non dico favorevolmente, ma rispettosamente, ma con indulgenza e con dignità di concittadino, dalle anime elette, dagli uomini colti e gentili. Che cosa dobbiamo mai pensare e dire, se anche gli uomini della sua levatura, se anche i gentiluomini e i sapienti delle lettere ci trattano nella stessa maniera?» E conclude ripetendo di scrivere «tutto ciò senz'ombra di risentimento non solo, ma con rispetto, con simpatia, con vero rammarico d'essere costretto dalla coscienza a farlo».

Quel che il De Amicis scriveva trentadue anni fa, si ripete oggi. Non tutti, fortunatamente, ma molti critici alla moda, trattano gli autori d'alto in basso come tanti delinquenti, o come scolaretti. Crudeli ed acerbi, sono frettolosi a biasimare, anzi a vituperare e frustare, sono tardi e amari nel lodare. E pur quando lodano uno, cercano imbrattare gli altri. Di certi critici si può dire come già il Guerrazzi (che non metteva i guanti come il De Amicis): «Non sacerdoti ma piuttosto masnadieri delle lettere».

"LE VIE DELL'OCEANO„ dramma di ENRICO CORRADINI. (Fot. Schiffin)

Giuseppe Carraro (G. Salvini).
Atto I. — A Mendoza nell'Argentina: Il conflitto tra il padre italiano e i figli argentini.

Atto III. — Una collina sul mare in Calabria: Giuseppe Carraro chiede il responso del popolo. (Vedi a pag. 485)

GLI ALBORI DEL NU

(Fotografie del nostr

Il pontile di sbarco a Vallona.

Sulla spiaggia di Vallona in attesa del desiderato intervento italiano.

O STATO ALBANESE.

speciale Aldo Molinari).

Nel Porto di Vallona. — Sbarco di viveri per la città affamata.

La farina per il campo turco di Giavid pascià.

Arabi di Jefren.

ATTRAVERSO IL GEBEL CONQUISTATO. - Da Tripoli a Jefren in autocarro.

(Fotografie di Mario Corsi e del tenente Boriello).

II.

Una roccaforte naturale. - La resistenza del fiero Ghuma. - I sessanta ribelli decapitati. - Il falso erede. - Il nido dell'aquilotto. - L'armeria di El Barhuni. - I buoni servizi dei fratelli latini. - Dal castello di Jefren. - Visione medioevale. - Le palme importune.

Casr Jefren, aprile.

L'antica torraccia semidiroccata, di carattere più spagnuolo che arabo, che a mezza costa della valle rocciosa, sotto il castello, guarda il grosso borgo di Tagrabust adagiato sull'altura di fronte, e pare spiare l'ingresso nel largo uadi, dice chiaramente come il capoluogo del Gebel Nefusa dovesse un giorno essere una roccaforte di non facile conquista.

La posizione di Jefren è, indubbiamente, naturalmente formidabile. Fu qui, difatti, che, verso la metà del secolo scorso, per alcuni anni un guerriero berbero, il famoso Ghuma, potè tener fronte, con un pugno d'uomini malamente armati, alle regolari truppe turche di Asker pascià prima, poi del nuovo pascià di Tripoli, Mehemmed Emin, e ricacciarle più volte, arrossando di sangue gli uadi che circondano come tanti fossati il massiccio di Jefren.

A Jefren le gesta del terribile Ghuma ancora si ricordano e si narrano come leggende.

Ghuma, alla testa dei ribelli del Gebel, rifiutatosi di riconoscere il dominio ottomano di Tripoli e di pagare a quel governatore un forte tributo annuo, venne nel 1840 assalito sull'altipiano dalle truppe turche. Ma con tutti i vantaggi di un esercito regolare disciplinato e provvisto anche d'artiglierie, contro bande irregolari e male armate, i turchi, l'ho già detto, furono tuttavia ripetutamente sconfitti. Gli arabi si difesero con valore e così a lungo, traendo partito dalla perfetta conoscenza del paese, che il Pascià di Tripoli, per sottometterli, dovette ricorrere all'astuzia ed al tradimento. Sotto la fede di un salvacondotto, Ghuma fu invitato dal Pascià turco ad un convegno a Tripoli. La fiera aquila della montagna discese e cadde nel tranello: i turchi lo arrestarono e prigioniero lo mandarono a Costantinopoli.

Ma siccome la ribellione nel Gebel continuava, per apporvi la parola *fine* il generale Hamed Pascià dovette anch'egli ricorrere ad un tradimento, invitare i capi ribelli ad un convegno per trattare le condizioni della pace, prenderli e decapitarli in numero di sessanta.

Le sessanta teste, portate a Tripoli, vennero su altrettante picche infisse nel muro del castello. L'anno scorso, poi, procedendo a dei lavori di scavo ai piedi del castello, i nostri soldati rintracciarono appunto sessanta crani.

Settanta anni appresso, del fiero Ghuma doveva saltar fuori un falso erede: El Barhuni, il ribelle del Gebel, da noi reso famoso e per poco da una politica incerta ed ingenua non riconosciuto signore della montagna.

Ma a Jefren l'aquilotto, che di grande aveva solo fino ad ieri l'ambizione e della prepotenza aveva sfacciatamente fatto la sua forza, non ha potuto rinnovare le gesta rosse del suo antenato, e mentre quegli osò andare sempre incontro all'avversario, questi, falso e vile, fuggiva, non sono trascorsi molti giorni, tutto abbandonando alle truppe italiane.

■

Ho voluto visitare a Jefren, per quella piccola curiosità morbosa che è la malattia del nostro tempo, la casa di El Barhuni.

Oh! è una ben povera cosa, come tutto l'edificio d'imperio che l'eroe da strapazzo aveva fatto credere di aver creato su questo superbo altipiano. È una casupola misera, rozza, nuda, che dimani si sgretolerà e cadrà, come è definitivamente caduto l'ambizioso sogno dell'aquilotto fuggito.

Tutta la reggia del personaggio che avevamo avvolto, in Italia, in un'aureola di mistero e di romanticismo, si compone di due basse stanzette a pianterreno, di una stretta scala a chiocciola, e di tre camere superiori, molto modeste ed altrettanto sporche, debolmente illuminate da finestrelle chiuse con verdi grate di legno, all'uso mussulmano.

Tutto è ancora intatto nella casa di El Barhuni; tutto è nello stato in cui egli lo lasciò il giorno della fuga dopo la patita sconfitta di Assaba: non credo, però, per essere conservato e tramandato ai posteri come un cimelio, come un monumento nazionale....

Un ritratto abbastanza vivace ed espressivo di El Barhuni mi è stato tratteggiato, durante la mia visita alla casa del fuggiasco, dall'ex deputato di Zavia, Ferhad bey, un arabo europeizzato che parla perfettamente il francese, passato con lealtà, dopo la pace, dalla nostra parte e divenuto anzi un efficace fedele strumento nella nostra opera di pacificazione e di penetrazione.

Ferhad bey, con la sua aria bonaria ed ar-

Castello e minareto di Jefren.

VINI VALPOLICELLA Cantine Trezza Verona

La casa di El Barhuni a Jefren e l'ex deputato arabo Ferbad bey.

guta, accarezzandosi di tanto in tanto la bionda barbetta, mi ha detto:

— Attribuire ancora oggi dell'importanza a El Barhuni sarebbe assurdo e ridicolo.... El Barhuni era, è vero, un uomo intelligente, e, difatti, aveva potuto diventare, nel '98, l'anno della Costituzione turca, deputato di Giado-Fassato, ed in seguito era riuscito, senza possedere grandi fortune e senza aver direttamente al suo seguito delle tribù, ad acquistarsi in tutto il Gebel del prestigio: ma non lo si amava. Spirito fanatico, irrequieto, intrigante, dinanzi a nulla rifuggiva per la sua indomabile ambizione. Partiti i turchi, la smania del dominio lo invase; credette poter diventare il signore del Gebel, intravide sull'altipiano un regno e con l'intrigo, la prepotenza e l'inganno si illuse di saziare la sua sete ambiziosa. Oggi, non un *Gebelia* solo lo seguirebbe più.

*

— Volete visitare anche la fabbrica di armi e di munizioni di El Barhuni? — mi ha chiesto allorchè uscivamo dalla reggia del tirannello fuggito, il capitano Vitali, l'attuale residente di Jefren, che è stato uno dei principali fattori nell'opera di preparazione politica per l'occupazione dell'altipiano.

E mi ha condotto in una strada vicina, dove, in una casa abbastanza vasta, l'ex deputato di Giado-Fassato, dopo lo scoppio della polveriera turca, avvenuto, sembra, non casualmente proprio alla vigilia della partenza dei turchi, aveva installato un completo e perfetto *atelier* per la riparazione dei fucili e per la fabbrica delle cartuccie.

Il lavoro devette essere qui improvvisamente interrotto: in una stanza si vedono ancora dei fucili di vario tipo in via di riparazione; in un'altra il piombo è già pronto per essere colato e trasformato in pallottole: all'intorno sono ceste piene di vecchi bossoli che El Barhuni, si vede, faceva raccogliere nei luoghi dei combattimenti e quindi ricaricare. Pacchi di zolfo di marca francese, sacchi di salnitro col bollo di Tunisi, casse di capsule e sacchetti di polvere provenienti da Marsiglia, provano che la fabbrica funzionò attivamente fino al momento della fuga di El Barhuni.

Ma qualcos'altro provano ancora, e cioè che all'arabo ribelle tutti gli aiuti, persino quelli bellici, pervenivano ancora dopo la pace dai francesi della Tunisia.

Una cosa io ho potuto chiaramente constatare a Jefren: piccole, minime addirittura sono le traccie che su queste terre i turchi hanno lasciato. Per settant'anni essi non furono qui che dei beduini nomadi, senza casa, senza famiglia. È bastata una ventata ad abbattere l'edificio di creta che in tanti anni essi avevano costruito: ed oggi di tutto ciò non rimane che polvere. Vivi e recenti invece appaiono i segni dell'opera svolta ai nostri danni dai fratelli latini d'oltre confine. Tutto a Jefren è di marca francese: vi trovate polvere, zolfo, salnitro, ecc. con l'etichetta francese: due motorini fabbricati a Parigi; cioccolata e zucchero di Marsiglia, e, se visitate nel castello il deposito delle armi sequestrate, vi troverete persino dei fucili moderni di un tipo ancora in uso nell'esercito francese....

Santo Iddio! e non si rifornivano forse dalla Tunisia El Barhuni di sigarette francesi ad un prezzo speciale, un prezzo d'amicizia? Ho potuto io stesso vedere dei pacchetti di sigarette da 25 centesimi con sopra il bollo ufficiale che ne correggeva il prezzo a 20 centesimi.... ed altro, altro ancora ho potuto vedere....

*

Ma poichè nell'armeria di Barhuni il tanfo sale alla gola e la morde, preferisco uscire all'aperto e salire, dopo esser passato dinanzi alla casa che servì di lunga prigione alla Missione Sanfilippo-Sforza, sotto il muro del castello, là dove è ancora in piedi un ospedale da campo della mezzaluna rossa, che, partiti i turchi, aveva continuato a funzionare a Jefren per il ribelle del Gebel, sotto la direzione di un avventuriere inglese spacciatosi per medico e di due francesi che il generale Lequio molto opportunamente fece arrestare ed inviare a Tripoli.

Da questo punto elevato, sullo sperone roccioso che si protende nell'ampio golfo che il Gebel apre sulla pianura, la vista è magnifica. Di qui, volgendo le spalle alla piana giallastra e solcata di sottili striscie verdi, simili a torrentelli di verzura, tutto il gruppo di villaggi compresi sotto la designazione generale di Jefren, appare in un quadro pittoresco e nuovo. Visti dall'alto questi rossicci paesetti, raccolti attorno e sotto Casr Jefren, fanno pensare a tanti pulcini attorno alla chioccia. Ed in realtà di Jefren, cui fanno corona, Tagrabust, Scegarna, Kusbat, Bakabka, Cusseir, ecc., non sono che sobborghi, tanto breve distanza li separa.

Si rassomigliano un po' tutti, e tutti, specie guardandoli al tramonto, allorchè sotto la sottile polvere di rosa e d'oro, che viene dall'occidente, una tinta più uniforme e velata si distende sulle cose, vi danno l'illusione di luoghi già noti e cari alla vostra memoria. Questi villaggi fossilizzati nella montagna sembrano appartenere al nostro medioevo, sembrano vetusti morenti paesi feudali delle nostre provincie, immersi nel loro sonno secolare, confusi in uno stesso strato di polvere, divenuto ormai come una sola scaglia indurita dall'età.

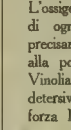
Ma sotto Tagrabust, il grosso villaggio che si arrampica sino alla cima pietrosa custodita da una specie di fortezza diruta che segna nel cielo una nera linea merlata, una rada minuscola oasi di palme interrompe l'illusione medioevale. Che fanno laggiù quelle palme? Perchè tentano invano il monte? Chi le tolse al loro regno, all'arsa pianura di sabbie? Vogliono esse forse ricordarci che l'Africa non è morta ai piedi di questi monti, che al di là dell'altipiano gebelico si distendono altri mari di sabbie ancora inviolati ed altre oasi?

Ben lo sappiamo. E noi pure, sulle orme ancora fresche dei soldati d'Italia che hanno qui ripercorso il cammino dei romani, discenderemo a sud, ci disseteremo alla dolce fonte di Rumia e seguiremo il nuovo solco.

MARIO CORSI.

ROYAL VINOLIA
Tooth Powder

L'ossigeno è il grande nemico di ogni decadimento, ed è precisamente quello che dà alla polvere per denti Royal Vinolia il suo grande potere detersivo e purificatore. Rinforza le gengive, imbianchisce e rende lucidi i denti, e purifica la bocca.



VINOLIA CO. LTD.,
London & Paris.

Deposito per l'Italia
Via A. Saffi 6, MILANO. V 689

Un ricostituente della pelle.

La instabilità del clima di questi giorni che passa con tanta facilità dal freddo al caldo dandoci nel pomeriggio l'illusione dell'estate ed a sera avanzata facendoci credere in un autunno inoltrato costituisce un serio pericolo per la delicata carnagione delle Signore.

È indispensabile un buon trattamento che accresca la resistenza della pelle sì che questa non solo sopporti senza danno l'assidua alternativa del caldo e del freddo ma si prepari alla gran prova della canicola estiva, dell'acqua di mare e della polvere delle vie di campagna.

La Crema Nutro è un vero ricostituente per le pelli delicate e per quelle che vengono esposte ai duri cimenti della vita all'aperto.

La Crema Nutro migliora la nutrizione delle cellule dello strato corneo addentrandosi in esse per l'affinità che le sostanze organiche di cui essa risulta presentano col tessuto cutaneo.

La Crema Nutro ritarda l'apparizione della prima ruga e s'essa e già apparsa l'appiana.

THE WALDORF ASTORIA CRESUS PERFUMERY.

L. 2 il vasetto
per posta L. 0,25 in più.

I prodotti della «The Waldorf Astoria Cresus Perfumery» si trovano in vendita presso le principali profumerie e farmacie. Ne è agente generale in Italia la ditta F. Manfredi - Via Correggio, 29, Milano. - Detti prodotti si possono acquistare: a *Milano*, presso Rampolli, Costantini, la profumeria Minerva, La Farmaceutica, la Cooperativa Farmaceutica, H. Roberts e C.; a *Torino* da l'autore, Sorelle Favrio, Calvi, Gianotti, Bacher e Torta; ad *Aosta* da Zanca e Fantini; a *Biella* da Cioli; a *Genova* da Vitale; a *Roma* da Gariglio, Matarozzoli, Palmioli, Reggiani e da Sobravoni; a *Napoli* da Lanzellotti a Graziano; a *Venezia*: da Longega; a *Trento* da Zare; a *Padova*: da Vanzetti Margola; a *Vicenza*: da Magarotto; a *Brescia*: da Cortelazzo; a *Bologna*: da Cesari; a *Firenze*: dalla Farmacia Centrale ed a Astrua; a *Lucca*: da Menucci; e *Perugia*: da Contini; a *Cagliari*: presso Anita Marchi.

IL CONVEGNO EUCARISTICO DI MALTA.

La grande processione sfila davanti alla tribuna dalla quale venne impartita la benedizione col Santissimo Sacramento (fot. G. G. Cumbo).

Il Congresso Eucaristico.

Il Congresso Eucaristico Internazionale è stato tenuto quest'anno a Malta; e Pio X vi ha mandato come suo Legato il cardinale Ferrata, che fu accolto con grandi onori. Le autorità inglesi circondarono il cardinale ed il Congresso di ogni maggior garanzia e dignità; e, sebbene la religione ufficiale dell'Impero Britannico non sia la cattolica, gli alti dignitari del governo di Malta parteciparono alle solenni manifestazioni inerenti al Congresso. Nell'ultima giornata un tempo splendido favorì le pubbliche cerimonie. Quattro cardinali e trenta vescovi accompagnarono il Legato pontificio, cardinale Ferrata, al tempio dei cavalieri pel pontificale.

La processione, cominciata alle 15, durò due ore e mezzo. Soltanto scimila persone poterono sfilare stante la ristrettezza delle strade; notati i *Boys scouts* cattolici, i penitenti, gli ordini religiosi, i preti, una lunga schiera di canonici, sessanta vescovi, i membri del governo maltese, i magistrati, gli ufficiali cattolici, gli studenti, ecc. Oltre cento bandiere s'inclinarono al passaggio del Sacramento, mentre la folla acclamava. Ma e per l'ubicazione di Malta, e date le incertezze prodotte dalla malattia del Papa in quei giorni, il Congresso, riuscito imponente per consenso e concorso di popolo, non raggiunse la solennità di convegno ecclesiastico quale si vide a Londra e in altre grandi capitali.

La morte è alla moda. Chi avesse il genio del Leopardi potrebbe scrivere un nuovo dialogo sulla moda e la morte. Dopo che Gabriele d'Annunzio ha lanciato quell'ammirabile *Contemplazione della morte*, così piena di poesia e di misticismo, Maurizio Maeterlinck pubblica *La mort*, ch'egli studia da pseudo-filosofo senza (ben inteso) venire a capo di nulla, e lo confessa in fine al libro.

Infatti, l'ignoranza dell'al di là e di tante altre cose, non sarà forse, e senza forse, mai dissipata; ed è questo che ci fa sopportare la vita. Non va dimenticato neppure un libro recente inglese del Carpentier: *The Drama of Love and Death*. Infine Alessandro Chiappelli, di Firenze, letterato, pensatore, filosofo, pubblica: *Amore, morte ed immortalità* (Roma, Albrighi e Segati), nuovi studii sulla questione della sopravvivenza umana; libro che pare ispirato da quello del pensatore inglese Carpentier; invece fu scritto prima, essendo composto di conferenze già tenute dal Chiappelli a Firenze. È un libro di bel valore, di molto superiore a quello del Maeterlinck, salvo lo stile, che nel letterato toscano non arriva alla poetica genialità del belga, che col suo stile indora tutto e fa passar tutto.

Nell'opera del Chiappelli, la preparazione e la dottrina sono palesi; sono assenti, invece, nella *Mort* del Maeterlinck.

Anche il Chiappelli davanti a certe insormontabili barriere è costretto a fermarsi e ad avvolgersi nell'idealismo mazziniano.

Giuseppe Mazzini scrisse: « La vita è immortale: ma il modo e il tempo delle evoluzioni attraverso le quali progredirà, è nelle nostre mani ». E il Chiappelli aggiunge: « Può essere veramente eterno chi crede nella eternità della vita ».

Alte e grosse parole, davanti alle quali ci sentiamo troppo piccini; quindi ci ritiriamo in buon ordine.

I progressi italiani in Libia.

(Vedi incisioni a pagina 475).

Tutto procede per il meglio, in Libia, nell'estendersi dell'occupazione italiana. In questo numero i progressi di tale occupazione sono bellamente documentati dalle primissime fotografie giunteci da Tolmetta (l'antica Tolemaide) in Cirenaica e da Nalut, nell'Alta Tripolitania. Sono documenti interessantissimi, che hanno il pregio di vere primizie.

L'occupazione di Tocra.

Sempre dalla Cirenaica sono giunte in questa settimana altre notizie, le quali confermano che gl'italiani si avanzano, dovunque accolti con rispetto, con simpatia e con fiducia.

Il generale D'Alessandro, partito da Bengasi con una grossa colonna mobile, accampò il 4 maggio a sei chilometri ad est di Bu-Semah, e proseguì la mattina del 5 per Casr Benie. Le ricognizioni da lui inviate verso est e nord-est non incontrarono che popolazioni pacifiche.

Bu-Semah è al punto d'incontro della carovaniera Bengasi-El Abiar-Sidi Maius-Merg con la carovaniera che da Sira si dirige verso la costa.

Il generale Tassoni, lasciato un conveniente presidio a Merg, si trasferì il 4 a Zauia Gsur (a una ventina di chilometri a sud-est di Merg). Lungo la via ebbe accoglienze festose dalle popolazioni.

Conformemente al piano concertato fra i generali Tassoni e D'Alessandro in un precedente convegno ad El-Albiar, la divisione Tassoni avanzò il 5 con tre colonne da Sidi Gibrin, Sidi Silina e Zauia Gsur sulla conca di Gerdes, mentre uno scaglione della divisione D'Alessandro avanzava da Bu-Semah pure su Gerdes. Alle ore 12 Gerdes — lontana un 100 chilometri da Bengasi — veniva occupata dalle nostre truppe, che vi lasceranno un presidio.

La colonna centrale della divisione Tassoni si imbattè in un nucleo di circa 50 bedsiini armati che, dopo avere fatto mostra di arrendersi, aprirono il fuoco quasi a tradimento. Attaccati dai nostri si ritirarono precipitosamente abbandonando tre morti ed incappando sotto il fuoco dei reparti sopraggiunti della divisione D'Alessandro che li dispersero con altre perdite, facendo una ventina di prigionieri. Nessuna perdita da parte nostra.

Il giorno 5 si presentò al generale Tassoni, alla Zauia Gsur, per sottomettersi, Abdul Golih Suakor, principale capo della tribù degli Abid, dal quale dipendono anche gli Aliet di Gerdes.

Le truppe del generale Tassoni marciarono il 9 su Tecniz occupandola senza resistenza e lasciandovi un presidio di ascari.

Tecniz, importante nodo carovaniero, è situata ad est di Zauia Gsur. Da Tecniz si staccano vie che conducono a Sira ed a Slontu.

La colonna Fioretta giunse a Tocra il 10 congiungendosi con la colonna Dalmasso proveniente da Merg. Il colonnello Fioretta ebbe un cordiale colloquio con i capi della Zauia e con i notabili. Sabato egli ricevette ufficialmente le autorità e presentò il residente, maggiore Cerarini del 79° fanteria.

Tocra, l'antica Teuchira, dista circa 60 chilometri da Bengasi, 45 da Tolmetta e 38, in linea retta, da Merg. Benchè situata a poca distanza dal mare, non ebbe mai porto. Nei dintorni si trovano parecchie cave di pietra e tombe con iscrizioni greche. In quelle tombe ed in alcune capanne vicine, gli arabi dei dintorni vanno a trascorrere la villeggiatura estiva. Gli avanzi dell'antica Teuchira sono chiusi fra mura forti e spesse, munite, ad intervalli, di torri quadrangolari. Queste sono assai ben conservate e si pretende che siano state restaurate sotto Giustiniano quando Belisario riconquistò all'Impero questa parte dell'Africa. La linea telegrafica Merg-Tocra è stata riattivata.

La Banca d'Italia a Tripoli.

La mattina del 5 maggio la succursale tripolitana della Banca d'Italia aperse gli sportelli al pubblico. Presenziarono alla cerimonia il cavaliere Introna, rappresentante del direttore generale Stringher, il comm. Varvaro Pajero, il cav. Giaccheri, rappresentante il Consiglio superiore della Banca, il direttore titolare della nuova filiale, barone Crea, direttore della Banca di Messina, organizzatore della nuova sede, nonchè i censori e i consiglieri di sconto e il personale tutto. Fu letto un telegramma di Stringher bene augurante e furono spediti telegrammi ai ministri delle Colonie e del Tesoro. La sera ebbe luogo un banchetto inaugurale con l'intervento del governatore.

Il Principe Ereditario di Rumenia a Roma.

(Vedi incisione a pagina 472).

Un viaggio principesco che desta una certa attenzione è quello del principe Carlo di Rumenia, che ora trovasi in Italia. Egli si è soffermato prima di tutto, con grande diletto suo, in forma privatissima, a Venezia ed in Firenze, dove ha potuto godersi le squisite bellezze artistiche delle due attraenti città, soddisfacendo alle finalità di studio di questo suo viaggio. Poi l'11 maggio a Roma è arrivato in forma ufficiale, nel pomeriggio, ricevuto nella stazione dal Re, dai ministri, dalle alte cariche di Corte e di Stato, ospitato al Quirinale, ricevutovi dalla Regina, poi ricevuto a Palazzo Margherita dalla Regina Madre.

Questa visita del principe rumeno a Roma, alla real Corte d'Italia, la presenza a Roma, nei giorni scorsi, del ministro rumeno del commercio, ed ora anche di quello dell'istruzione, le dimostrazioni italofile ufficiali avvenute recentemente a Bukarest, sono tutti indizî di un riavvicinamento politico della Rumenia all'Italia, all'antica Madre Roma. E il popolo di Roma ha ciò ben compreso, facendo al principe al suo arrivo alla Città Eterna una calorosa, simpaticissima accoglienza.

I sentimenti di Roma e dell'Italia li ha felicemente interpretati il re Vittorio Emanuele, nel brindisi da lui rivolto al principe nel banchetto di gala, lunedì sera: «Con vivo compiacimento saluto V.A.R., ospite dell'Italia e Mio in questa Roma onde la nobile nazione rumena ha tratto la sua origine gloriosa, la sua impronta caratteristica, la sua alta missione di civiltà. S. M. il Re Carlo che, con tanta saggezza presiede ai destini della Rumenia, ha fatto con la visita di V. A. R., cosa oltremodo gradita a me e rispondente agli stretti legami di sentimento e di interesse che uniscono i due popoli e ai quali si inspira la politica dei due governi». Il principe ha molto espressivamente risposto, fra altro, così: «Mi farò premura di trasmettere al mio beneamato Zio le parole così lusinghiere di V. M. e l'informerò delle innumerevoli attenzioni di cui ha voluto colmarmi, come pure dei suoi sentimenti pieni di amicizia per la Rumenia. Non saprei esprimere sufficientemente quanto il mio cuore è pieno di riconoscenza verso V. M. Gli attestati della Sua estrema bontà non si cancelleranno mai dalla mia memoria e la mia visita a questo paese meraviglioso resterà il più dolce ricordo della mia giovinezza. Penetrato da sentimenti di fedele attaccamento per V. M., La prego di permettermi di alzare il mio bicchiere alla Sua preziosa salute come a quella di S. M. la Regina e di tutta la Famiglia Reale e di assicurarla in pari tempo della inalterabile amicizia che il Re mio Zio conserva per V. M. Viva le Loro Maestà! Viva l'Italia!»

Le dimostrazioni di Roma hanno avuto un'eco simpatica, lunedì stesso, alla Camera Rumena, dove il deputato prof. Jorga ha detto che ora per la prima volta si verifica che la Rumenia sia acclamata con come uno Stato che possa servire a certi interessi, ma nella sua essenza nazionale.

«Chiedo — egli ha detto — che la Camera esprima la sua riconoscenza al Parlamento italiano per l'affezione dimostrata dal popolo d'Italia augurando che ciò possa produrre un riavvicinamento utile a noi ed allo Stato nostro fratello, più potente e fiero della sua gloriosa origine».

La mozione del professor Jorga fu approvata all'unanimità.

Il principe Carlo, nato il 3 ottobre 1893, è giovine di simpaticissimo aspetto; è luogotenente nel primo battaglione cacciatori di Rumenia. Egli è figlio postumo del fu principe Ferdinando di Hohenzollern, figlio secondogenito, alla sua volta, del fratello maggiore di Re Carlo di Rumenia, che, come è noto, non ha figli. È secondo cugino della principessa Augustina Vittoria che ora sposa l'ex-re Manuel di Portogallo, e di Guglielmo II.

NOVITÀ TEATRALI.

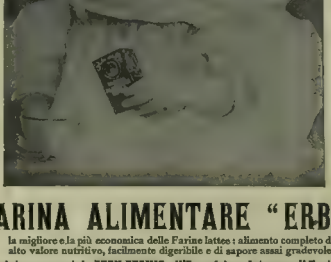
Le vie dell'Oceano, il forte dramma di Enrico Corradini è stato molto applaudito recentemente anche a Venezia che a Roma. Delle vicende di quest'opera rude e sincera che porta sulle scene un soffio d'italianità pura e un conflitto dei più drammatici nella vita dei nostri emigranti, abbiamo parlato lungamente nel numero del 9 marzo.

Riproduciamo ora due belle fotografie eseguite espressamente dallo Sciutto di Genova per l'Illustrazione, che rappresentano le due scene più emozionanti del dramma. Il quale, fra giorni, uscirà in un bel volume e verrà ad accrescere la collezione del teatro contemporaneo che la casa Treves tiene al corrente di tutte le importanti novità. *Le vie dell'Oceano* saranno forse più apprezzate alla lettura che sulla scena, poichè il Corradini, poco curandosi delle esigenze e degli effetti teatrali, ha scritto un'opera di pensiero e di propaganda; il suo dramma si riallaccia al romanzo la *Patria lontana* e appartiene al ciclo ideale di tutta la sua produzione che potrebbe intitolarsi: Italia.

∿∿ *L'Abito Verde*, la satira che De Flers e Caillavet hanno scritto intorno agli immortali dell'Accademia di Francia, non è piaciuta, o, meglio, non è stata compresa in Italia, mentre fa furori a Parigi. *L'Abito Verde* è una commedia a chiave; ognuno dei personaggi, caricature, nasconde qualche figura tipica e molto conosciuta sui *boulevards* o nei salotti parigini, ma perfettamente ignota al pubblico italiano. Per cui molte allusioni, molte frasi a doppio senso e molte spiritosità perdono significato e valore. Là dove i parigini, afferrando il doppio senso e riconoscendo sotto la truccatura donne e uomini illustri, ridono e si divertono, il pubblico nostro, che non può capire, tace... e si annoia. Capirebbero i parigini, osservava un critico milanese, il nostro *Marchese Colombi?* Certo no. Non mancano tuttavia nell'*Abito Verde* le trovate comiche e i motti salaci. Gli autori del *Re* e del *Bosco Sacro* hanno ancora una buona riserva di spirito e molte freccie nella faretra. L'interpretazione di Virginia Reiter, di Luigi Carini e del Beltramo e del Baghetti è buona, se non perfetta. Manchevole è la parte scenografica: nel terzo atto, che si svolge nella gran sala dell'Istituto durante una seduta solenne, non si vedono che quattro accademici e cinque o sei comparse; una dozzina di persone in tutto: a Parigi sono più di cento.

∿∿ *La Gorgòna* di Sem Benelli passa di città in città, di teatro in teatro, mietendo ovunque lieti successi. A Milano la Compagnia di Gualtiero Tumiati ne diede quattro rappresentazioni al teatro Manzoni e una al Teatro del Popolo. Ad onta dei giudizi molto severi e poco sereni della critica milanese, decisa a muover al Benelli guerra ad oltranza, il pubblico affollò il teatro ad ogni replica della tragedia, e le fece accoglienze festose. Lo stesso fenomeno accadde per l'*Isabeau* di Mascagni, maltrattata dalla critica e applaudita ovunque con entusiasmo dal pubblico. Ed è il pubblico che generalmente ha ragione: tutta la storia del teatro lo dimostra.

FRAMFEL
RICAMIFICIO — FELTRE
RICAMI · PIZZI · STOFFE RICAMATE



FARINA ALIMENTARE "ERBA"

la migliore e la più economica delle Farine lattee: alimento completo di alto valore nutritivo, facilmente digeribile e di sapore assai gradevole.

Premiata con speciale GRAN PREMIO all'Esposizione Internaz. di Torino 1911

L'invio gratuito di una scatola di campione viene fatto dietro domanda (anche con semplice biglietto di visita colle iniziali F. A.) indirizzata alla nostra Ditta

CARLO ERBA - MILANO.

MOVIMENTO LETTERARIO

PRIMAVERA.

È il titolo di un nuovo volume del più brillante dei nostri novellieri, Luciano Zùccoli (Milano, Treves). A queste nuove novelle, che servono di preludio al grande romanzo *(La freccia nel fianco)* che uscirà in autunno, è facile presagire lo splendido successo che accompagnò *Donne e fanciulle* e i *Romanzi brevi*. La fama del Zùccoli si è ormai diffusa in tutto il mondo, e le più grandi riviste ne fanno oggetto di ampj studj. Proprio nel fascicolo di maggio, la *Revue* contiene un articolo di ben 14 pagine, in cui sono analizzate tutte le opere del nostro romanziere; e l'articolo è dovuto ad uno dei più eminenti critici del nostro tempo, Maurice Muret. Sul complesso delle opere del Zùccoli egli scrive: « *Des qualités fortes et des dons charmants font de ses ouvrages une lecture attrayante et attachante* ». Nell'autore di *Loredana* e di *Farfui* egli ammira *la puissance, la finesse, la force et surtout une grace sensuelle non dépourvue d'agrément.* Su questa sensualità il critico fa qualche riserva. Ma aggiunge: « *Son imagination est d'une fécondité à toute épreuve. M. Zuccoli invente en se jouant. Auteur de nouvelles, il gaspille en menus récits des sujets de romans dont d'autres, moins prodigues, feraient encore leurs dimanches* ». Anche su questa « imaginazione esuberante » è espresso il timore che a volte diventi una *déplorable facilité.* Però i suoi ultimi scritti, egli osserva, sono più rigorosamente composti che i primi. « *Inventeur à la veine copieuse et facile, il éprouve à fouiller l'âme de ses personnages un plaisir distingué et ne s'en prive point. Souvent même, dans ses nouvelles, cette peinture des âmes ou des milieux est l'essentiel, et l'intrigue n'a plus qu'une importance secondaire. Sans se poser en psychologue, M. Zuccoli a de véritables trouvailles psycologiques.* » Infine il Muret racconta e analizza parecchi dei romanzi e novelle del Zùccoli che desidera siano conosciuti e tradotti anche in Francia.

* * *

LA GIACOBINA.

Se questo romanzo fosse uscito in Francia, e descrivesse la vita francese tra il 1815 e il 1821, chi sa che rumore farebbe.... anche in Italia. Tutti i corrispondenti parigini dei giornali italiani ne manderebbero le più lunghe notizie, con abbondanza di punti ammirativi. Invece, della *Giacobina*, che non esitiamo a chiamare un capo d'opera come ricostruzione della vita di quei tempi in Italia, pur avendo tutte le attrattive di un romanzo, quasi nessun giornale italiano ha parlato; nessuno di quei critici, rinomati perchè usano menar la frusta a tondo, ha scritto una riga. Poichè fa eccezione uno di questi (che per altro non è critico di professione, ma è valente novelliere e drammaturgo), riportiamo con piacere il suo articoletto dalla *Nazione* di Firenze:

M'è avvenuto, dopo tanto, di leggere un romanzo tutto d'un fiato! Questa perla di libro è *La Giacobina* del chiarissimo collega Giuseppe Marcotti il quale ha raccolto in due volumi una storia d'amore e di persecuzioni che si svolge tra il *1815* e il *1821* epoca interessante, tipo di racconto quale più non si usano scrivere oggi da noi e che pure divertono e divertiranno.

Il lavoro scritto in eccellente lingua italiana è molto movimentato, ricco di episodî curiosi e interessanti, di colore e di passione. L'intreccio ne è tenue. È la storia d'una modista, la bella Erminia, prima donna galante, poi sposa fedelissima d'un carbonaro napoletano, il Roberti, il quale si fa sospettare di Giacobinismo in una riunione allegra tenuta in una trattoria sul finire della famosissima fiera di Senigaglia che il Marcotti descrive con pennellate magistrali. La donna fugge mentre il marito è imprigionato nella fortezza di San Leo. Questa è la *donnée* del romanzo, intorno alla quale si svolgono le fila di mille episodî uno più gustoso dell'altro. Le peripezie della bella modista per salvare il marito e dai ferri di San Leo e dalla schiavitù in Barberia, colorita con una tavolozza alla Cervantes, sono infinite, e il lettore palpita con lei sia quando traversa gli Stati pontificî in compagnia del brigante Barbetta e si vede morire l'unico figlio, sia quando imprigionata essa pure è fatta oggetto delle accese voglie d'un prelato il quale approfitta dell'occasione per tentare di far sua la bella e sdegnosa prigioniera.

Sono una serie di quadri, uno più interessante dell'altro che sfilano davanti agli occhi dei lettori; la Napoli carbonara colle sue sètte misteriose, la Firenze galante e cosmopolita, Livorno, l'Elba, il carnovale d'allora, la sosta a Firenze dell'esercito austriaco, la disfatta dei napoletani a Rieti, le agitazioni dei greci per la loro indipendenza....

Su tutto questo sfondo magnifico il Marcotti ha gettato l'ammanto della sua fantasia sicchè l'attenzione del lettore è sempre desta e l'interesse acuito di pagina in pagina.

Quanto al colorito storico e locale che ho avuto a lodare più sopra esso balza con singolar vivacità e chiarezza non da aride descrizioni ma dai dialoghi, dall'azione tra i personaggi del poema. Così se il *veglione* a Livorno è una pagina descrittiva degna d'una delle migliori penne francesi, tutta l'avventura della contessa e della finta donna è d'una comicità e d'un sapore meravigliosi.

Unico difetto di questo libro è che l'ambiente soverchia forse la narrazione del romanzo, ma forse l'egregio autore, dettandolo, aveva proprio l'intenzione di scrivere un lavoro nel quale lo sfondo storico oltre che prevalente fosse addirittura protagonista. Nel qual caso doventava difficilissimo non annoiare i lettori; e da questo pericolo il Marcotti si è salvato con quella grazia semplice, con quell'arguzia bonaria, tutte italiane e toscane, delle quali il segreto pareva perduto e che rivive, invece, con mio grande compiacimento, in queste pagine che vorrei tutti leggessero.

FERDINANDO PAOLIERI.

Ne parla anche il *Corriere della Sera* del 21 aprile. Del suo articolo riferiamo la conclusione:

« Il Marcotti ricostruisce la vita italiana circa il 1821, negli avvenimenti, nel costume, nei particolari topografici e geografici, nelle sette politiche, negli uomini insomma e nelle cose, con una minuzia, con un'abbondanza, con una sicurezza che fanno di questo libro una ricostruzione magnifica di ciò che l'Italia era nei primi decenni del secolo scorso. E non solo l'Italia.

Il breve spazio non ci consente di accennare più largamente a questa parte davvero pregevole del romanzo. I capitoli in cui son descritti la fiera di Sinigaglia, la prigionia di San Leo, la vita in una fusta di pirati, il mondo pisano e livornese dell'epoca, l'ambiente pretesco di Roma, e i capitoli in cui rivivono le vicende delle società segrete e dei primi tentativi d'indipendenza italiana non si leggono senza uno squisito diletto e senza una viva ammirazione pel romanziere che ha saputo addensare, tra le avventure dei suoi protagonisti, tanta moltitudine e verità e vivezza di particolari storici caratteristici. »

* * *

UNA NUOVA EDIZIONE DEL CAPPELLO DEL PRETE.

Sono ormai venticinque anni da che il romanzo che oggi si ristampa veniva annunciato alla nostra Milano, più tranquilla, più famigliare assai che non sia ora, in modo nuovo e originale. Su grandiosi fogli affissi alle cantonate spiccava in nero disegno un gigantesco cappello da prete. Eccitata la curiosità, pochi giorni dopo altri grandiosi fogli annunciavano che tale era il titolo del nuovo romanzo che avrebbe pubblicato in appendice il giornale *L'Italia* diretto da Dario Papa e contemporaneamente il *Corriere* di Napoli.

Nessuno sapeva chi ne fosse l'autore — e veramente quasi ancor sconosciuto era allora, nel campo letterario, il nome di Emilio De Marchi.

Egli, spinto dal generoso pensiero di redimere il romanzo popolare, detto d'appendice, dalle incongruenze e dalle sozzure che parevano indispensabili a siffatto genere letterario, tentò di affascinare il lettore non col fargli amare il delitto, ma coll'ispirargliene l'orrore, e restando moralissimo.

Entrato in comunicazione diretta col gran pubblico, si sentì attratto dalla forza potente che emana dalla moltitudine e si chiese « se non era cosa utile e patriottica giovarsi della forza viva che trascina centomila al leggere, per suscitare in mezzo ai palpiti della curiosità qualche vivace idea di giustizia e di bellezza che aiuti a sollevare lo spirito ».

Il romanzo d'esperimento, non già sperimentale, com'egli stesso ebbe a scrivere, interessò, commosse, divertì, dimostrando che anche in Italia, volendo, si potrebbe far meglio degli altri. Nè il successo fu solo del momento, giacchè il romanzo d'appendice sfidò la prova del tempo.

Casa Treves lo raccoglieva nel giugno del 1888 in nitida edizione, e lo lanciava in tutta Italia e all'estero.

La critica seria applaudiva al giovane Autore e i raffronti della idea filosofica celata sotto la bizzarra fiaba del Cappello erano tutti altissimi: — l'*Oreste*, l'*Edipo re*, gli *Spettri* di Ibsen, *Delitto e castigo* di Dostojewski, l'*Innominato* del nostro Manzoni....

Cesare Cantù scriveva.... « Eccellente il fondo. Interessante l'intreccio. Schietta la forma. Scacco ai romanzatori vecchi.... »

La *Patria Italiana* lo stampava a Buenos Aires nelle colonne del suo ampio giornale; contemporaneamente lo stampava l'*Italia* a Chicago.

All'edizione di lusso Casa Treves fece seguire l'edizione popolare. Altra edizione popolare nel 1894 ne curavano Chiesa e Guindani; e una nuova nel 1895.

La Libreria Editrice Nazionale nel 1902 ristampava il romanzo in edizione economica; e nel 1906 il *Cappello del prete* entrava a far parte delle « Opere complete » di Emilio De Marchi, in elegante edizione.

Fra le traduzioni più note si conta: l'ungherese, per opera di Zigáni Arpád, a Budapest nel 1891; la tedesca, del barone Torresani, a Stuttgard nel 1894; la francese, di H. Declairmont, a Parigi nel 1902 (edizione Hachette); la danese, di Victor Foss, a Copenaghen nel 1903.

Essendo esaurite tutte le edizioni, la casa Treves che ebbe l'onore d'essere primo editore del De Marchi, ha ora la fortuna dopo un quarto di secolo di ripresentare al pubblico sempre rinnovellato questo romanzo scritto con arte semplice e sincera, e che pur sa tener viva la curiosità delle lettrici dalla prima all'ultima pagina.

* * *

NUOVO ROMANZO DI JOHAN BOJER.

Scomparsi Ibsen, Björnson, Strindberg, — Johan Bojer è tra gli scrittori nordici quello su cui più si appunta l'attenzione del pubblico europeo. Ancora giovane, ebbe un grande successo col potente romanzo *La potenza della menzogna*, a cui seguirono *Un cuore ferito* e *La coscienza.* Nel nuovo romanzo *Vita*, che esce ora contemporaneamente nelle principali lingue europee, e in italiano presso la casa Treves, la *donnée* è originale e ardita non meno di quella che determina i due casi di coscienza di Knut Norby e di Erik Evije. Il titolo non pretende, come si potrebbe supporre, a un significato sintetico, a una rappresentazione largamente comprensiva della vita; esso è piuttosto nel senso ironico, quasi a dire: ecco quali sono i tiri che alle volte la vita gioca a chi ci si trova in mezzo! La protagonista, una fanciulla d'eletto animo e di squisita sensibilità, resta vittima d'una specie d'equivoco sentimentale, un intricato viluppo psicologico, che l'autore sa rappresentare con geniale virtù creatrice, analizza con acuta finezza psicologica, e risolve maestrevolmente in modo inopinato, che riesce persuasivo pur nella sua singolarità. L'azione si svolge nell'ambiente borghese e militare norvegese, e in pagine vive, in uno stile asciutto e nervoso dà visioni di vita, di tipi, di costumi familiari, di « vie au grand air », di « bohème » artistica, piena di movimento e di carattere. Sono creature vive, amanti, doloranti; anime che noi latini sentiamo fraterne nell'appassionata umanità, nel comune destino di lotta e di dolore, e che per la distanza, la diversità di razza e di costume, i pallidi riflessi della luce nordica, esercitano su di noi, oltre l'attrazione della vita, il fascino del sogno.

* * *

NOVELLE E BOZZETTI.

~~ Un nuovo novellista è Mario Puccini. Questo giovane anconitano è editore e autore. *La Viottola* è la sua prima raccolta di novelle, che edite da lui e dal padre (in Ancona), attestano un ingegno di vero e sano narratore. La franca spigliatezza e la lingua viva e ricca sono fra i pregi principali. I dialoghi s'intrecciano con naturalezza fluente, e le vicende raccontate s'accendono d'una luce lim-

Atto secondo. — La redazione dell'*Immenso.*

Una graziosa "turlupineide" artistico-letteraria italiana a Trieste.

La Società triestina di patronati femminili promotrice di istituzioni per il benessere sociale nel campo femminile dà ogni anno uno spettacolo di beneficenza, che di solito riesce uno dei più originali di Trieste. Due anni fa anche l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA diede relazione della *partita a scacchi*, giuocata da pedine viventi. Quest'anno lo spettacolo fu fors'ancora più geniale: una Turlupineide triestina, tutta eseguita da dilettanti, vivacissima e spiritosa, tanto più mirabile in quanto le condizioni speciali di Trieste, stretta da divieti di polizia e tutta assorta nella seria lotta nazionale, non paiono certo adatte ad un genere di spettacolo così libero e ridanciano. Ma forse appunto per questo la *revue*, o *biribissaio*, — come molto felicemente lo chiamò il suo autore — riuscì amabile satira degli artisti e dei giornalisti, e sopratutto di questi ultimi. L'autore, benchè giovanissimo s'era già fatto notare sotto il pseudonimo di *Fedoro Tizzoni* per una garbata satira del futurismo in un libro di *Cannonate*, ed ora sta per entrare felicemente nel regno dell'operetta. Egli immagina che un giornalista americano capiti nell'Olimpo dove Minerva sta dando un tè letterario e vi trovi alcuni vecchi triestini, tipiche macchiette, che desiderosi di provvedere al bene di Trieste, ove le cose come in molti altri luoghi vanno maluccio anzichenò, accettano di inspirarlo perchè, facendo loro da *medium*, egli fondi un giornale a Trieste, l'*Immenso*, che dà poi anche il titolo al « biribissaio ».

E così si entra in piena satira del giornalismo. Naturalmente fa capolino la satira triestina: i deputati italiani al parlamento di Vienna, che appaiono in veste di «deportati», condannati a domandare in eterno qualcosa che non otterranno mai; poi Attilio Hortis, Riccardo Pitteri, Silvio Benco, l'on. Adolfo Mordo, il pittore Cambon, il violinista Barison e tanti altri, tra i quali non mancano i simbolici: l'alabarda e il melone, e poi il trapano silenzioso e la punta americana in rappresentanza dei molti trapanatori di casseforti che la polizia non sa pigliare. Ma ci sono anche gli altri che appartengono alla più vasta vita italiana, della quale Trieste partecipa così intensamente e fervidamente. C'è per esempio la *Gorgona* la quale è incaricata di illuminare la redazione dell'*Immenso* e recita certi versi, quasi benelliani, sulla luce; poi *Marinetti* e sopratutto il *divo Gabriele* che si «accontenta» di dettare giornalmente la data dell'*Immenso* per 200 000 franchi mensili.

Il *biribissaio* fu eseguito nella sala della Società filarmonico-drammatica, ripetuto per quattro sere. Grandissimo fu il successo di Fedoro Tizzoni, che, con la versatile prontezza dei nostri maggiori attori dell'arte, ordinò e diresse ogni cosa riuscendo ad ottenere con i dilettanti, una esecuzione da fare invidia a molte compagnie di operette. Bellissimi gli scenarii, eseguiti da pittore altrettanto modesto quanto bravo, il Cervinez.

Anche la parte musicale ebbe parodie bellissime, sopratutto della *Luisa* dello Charpentier, il maggior successo della passata stagione d'opera del Teatro Verdi. Graziosissima la parodia del realismo musicale, sia nel preludio dell'atto secondo «Le voci di Trieste» scritto dal maestro Ille[illegible]erg, sia nella scena-parodia dell'atto secondo della *Luisa* fatta dal Barison.

---

pida che illumina anche le minuzie. Non è carattere da insistere tanto sulle minuzie il bravo autore. Già il tempo lo consiglierà a scegliere fra le impressioni che si affollano nel suo cervello e ad armonizzare meglio tutte le parti dei soggetti. Intanto, vediamo un po' qual'è la migliore delle sue novelle: *Odissea?... Un suocero?... Il brivido?...* Preferiamo *Lisetta*, per le impressioni dal vero? Noi la vediamo subito viva quella Elisa ventenne, dal volto acceso, dalla salute salda, amica del sole, che, abbandonato l'orfanotrofio, ritorna a casa, nella sua casa squallida: ella anela all'aperto, anela ai campi. L'amore le sembra un diritto, un amore schietto, libero, e ama.... Ma quale diversa vita troverà a Roma nella casa d'una donna Candida, tutt'altro che candida, e quale agguato! Ma no, *Lisetta*... Nella sua brevità preferiamo *Il brivido*. È rapido: è un momento di vita afferrata con mano brusca ma sicura.

∿∿ Guido Milanesi tocca delle nuove sponde italiane in Libia nelle *Asterie* (Bemporad, ed.); bozzetti di mare dei quali il bravo ufficiale di marina ha ormai la specialità. *Asterie* è pubblicato con gli auspicii della Lega Navale Italiana, ed è tutto un fremito italiano, un movimento di caratteri, di tipi; movimento rapido, quasi vertiginoso. Le nuove terre possono far nascere nuovi scrittori, poichè quel mondo arabo, divelto per più secoli dal progresso civile, presenta fondi da scandagliare, forse misteri da sondare, certo fisonomie fisiche e morali da dipingere. Tutto non vi è basso, odioso, brutale. Un nobile tipo è descritto dal Milanesi nelle belle pagine: « A Derna », forse le migliori del libro. Il figlio d'un ricco signore dell'Anatolia, nato a Smirne, è una specie di Marchese di Posa libico, quale ce lo rappresenta il Milanesi. È vero, peraltro, che il nobile giovane fu educato in Francia. Animare tutto è una delle doti del Milanesi; ciò ch'egli dice delle siluranti è d'una vivacità artistica originale. L'autore, ormai popolare, di *Thalatta* e di *Nomadi*, vede bene e dice bene; e lo proverà nel nuovo e delizioso romanzo, *Athy*, che ha per scena Rodi occupata dagli italiani: il romanzo è in corso di pubblicazione nella *Rassegna Contemporanea* di Roma, e poi uscirà in volume.

∿∿ Adolfo Albertazzi, l'autore delle *Novelle umoristiche*, è un vero artista della rappresentazione e della parola. *Amore e amore* (Zanichelli, ed.) è il titolo d'un suo libriccino di novelle, che ama penetrare fra la gente del passato per divertire quella del presente. È vero quello che dice l'editore nell'annunziare il volumetto dalla copertina color arancia: « c'è la visione dell'amore cavalleresco e fantastico, e il contrasto fra l'idealismo e il realismo del Medio Evo e del Rinascimento. E, in contrasto c'è l'amore moderno. » E, aggiungiamo: La fantasia!

∿∿ Alfredo Panzini, l'amaro e sottile umorista, continua a comporre, a niellare novelle. *Che cos'è l'amore?* (Milano, Società editoriale italiana) è un manipolo di novelle già pubblicate, la prima delle quali battezza il volumetto di 152 pagine; e si vorrebbe che fossero di più. Gustosa caricatura quella della novella *Vuoi sapere come ho fatto il milione?*.... caricatura degli spacciatori di rimedii, canzonatura dei gonzi. Vi è una moglie chiamata per vezzeggiativo «La trebbiatrice» dal suo stesso marito; e perchè?... Dice quel marito a un amico: « Non hai mai viste le trebbiatrici? Ingojano tutto. Così mia moglie ha il coraggio di trebbiare dalle venti alle trentamila lire all'anno, per le sue spese personali ».

∿∿ Trent'anni fa, quando Ugo Valcarenghi aveva vent'anni, uscì a Milano un suo romanzo, il primo suo, *Sotto la croce*, che ci parve solcato da caldi riflessi fogazzariani. Adesso il romanziere ripubblica *Sotto la croce* (Torino, Casa editrice italiana) riveduto, ritoccato e in molte parti rifuso; ma ha conservata l'antica onda di passione e di commozione. Ugo Valcarenghi pubblica ancora presso la stessa Casa editrice *Il romanzo dello sdegno*. Questo è nuovo. È rapido, nervoso, la frase è sfrondata, anche troppo!... La fronda qua e là è stata strappata; e rimangono i rami nudi, come nei romanzi d'appendice. Una festa di ballo alla «Società del giardino» a Milano è descritta bene; il romanziere non vi ha visto, peraltro, tutto ciò che vi si vede. Ma in tutto il romanzo le osservazioni appaiono troppo comuni, come: «Un uomo innamorato non è mai serenamente obbiettivo». Non è una novità! La visita notturna d'una signora matura nella camera d'un suo pensionante, il giovane pittore Riccardo, che mira alla figliuola di lei, sarebbe stato il tema di pagine raffinate per un romanziere di tempra e di stile e di lingua diversa. La delicatezza non è la Musa dominatrice del nuovo romanzo. Peccato! Preferiamo il Valcarenghi di un giorno, con e senza croci!

∿∿ Sempre meglio, con l'esercizio, procede nell'arte narratrice l'emiliana Virginia Guicciardi Fiastri; ma qua e là incespica ancora. In un volume, ci presenta ora quattro novelle: « La bellissima, Amor sacro e amor profano, Santa Cecilia, e Mammina ». La prima dà il titolo al volume, *La bellissima* (Genova, Formiggini) ed ha un'estensione maggiore dell'altre. È il racconto che una Amy, donna piccola, bruttissima, dal volto scimmiesco, fa d'una Elda, giovine splendente di bellezza rara, « pianta regale di lunghissimo stelo ». Ma fa anche la storia di sè stessa, poveretta! È un con[illegible] e un parallelo. Elda s'innamora d'un tenore; ma il padre, colonnello risoluto, si oppone subito a quell'amore canoro e trascina l'innamorata a Torino e finisce con lo sposarla in Roma a un marchese. La povera donna scimmiesca per guadagnarsi il pane fa prima l'insegnante elementare in un villaggio; ma non ci si trova; e passa nella redazione d'un giornale dove la bellissima e ricca marchesa, sognando, vorrebbe (guarda un po'!) vivere quella vita... Ma ecco un compagno di redazione, un nobile decaduto, ha il coraggio di corteggiarla e di volerla per amante, solo per isfruttarla, però! Gli articoli ch'egli passa alla tipografia sono tutti farina del sacco di Amy. E poi, per compenso, la pianta per un'altra. La bellissima diventa l'amante d'un poeta, Loris, la cui vita è tutta « trascorsi fra gli agguati d'amore ». E Amy diventa la schiava fedelissima della bellissima che la benefica e la vuole ajutatrice de' suoi amori... Ma quel Loris è indegno. Egli la rovina!...

Questa la spina dorsale della novella che ha forma autobiografica e che finisce con la più orrida infermità della « bellissima! »; inferma confortata dalle cure amorevoli di quella sventurata (la cui anima era fatta per « velo corporeo » più bello) e circondata dagli « spunti filosofici » del marchese marito che placido disserta sugli amori [illegible]essuali, sulle « lubriche voglie » e sulle proprie intime eteree idealità: lui beato! E che Iddio lo benedica!

BIANCHERIE BARONCINI
MILANO - VIA MANZONI, 16 - MILANO

affermando che essa ha un profumo di banana ben matura: il che per un positivista dovrebbe essere considerato come un richiamo naturale al consumo.

È bensì vero che il giudizio in materia non è unanime, perchè alle isole Fidji si mangiavano volontieri i bianchi dicendo che il profumo della carne di bianco è assai simile a quella della carne di majale: ma è noto che in materia di profumi e di gusti i giudizii variano secondo il naso, ed il naso di un fidjino non è quello di un neozelandese.

Nella Nuova Caledonia si va oltre, si è riconosciuto che la carne umana si digerisce bene, e nei festini è specialmente ai vecchi delle tribù che si riservavano i pezzi migliori. Qui le giustificazioni erano evidenti: si trattava di qualcosa come una cura ricostituente a base di carne umana.

Però la carne delle donne — ecco un buon argomento per la tesi della non uguaglianza dei sessi — è stimata infinitamente meno di quella degli uomini, e si mangiano le donne proprio soltanto in casi disperati.

Questo concetto regnava anche tra i cannibali delle isole di Tahiti, ora interamente scomparsi, i quali davano prova di una grande saggezza rispondendo ai missionari che li rimproveravano di mangiare i nemici uccisi in guerra, presso a poco così: ma se non li mangiassimo, bisognerebbe pensare che noi siamo ben crudeli, perchè ucciderli per mangiarli è cosa comprensibile, ma ucciderli per abbandonarli è barbaro, inutile, criminoso!

I tempi mutano: forse tra un qualche lustro si potrà sintetizzare la civiltà dicendo che se non ha creato davvero la specie zoologica *Homo sapiens* ha almeno abolita quella di *Homo edulis*.

La fototerapia e i negri.

La medicina moderna da varii anni ha introdotto la luce rossa tra i mezzi di cura del vaiolo: e quando ha constatato la benefica influenza che il semplice fatto di vetri rossi o di carta rossa ai vetri delle finestre, determinava sul decorso generale della malattia, sulla più rapida scomparsa delle pustole e sulla guarigione senza cicatrici, ha esteso il metodo di cura al morbillo e alla scarlattina.

Oggi i raggi rossi hanno fatto la loro entrata trionfale nella terapia di tutte le forme infettive con localizzazione alla pelle, se bene una spiegazione persuasiva del come possano agire queste radiazioni rosse non sia ancora stata offerta.

Ma quanto l'uomo civile crede di avere scoperto e di avere introdotto nella pratica, i selvaggi del Dahomey e della Costa d'Oro conoscono da secoli e da secoli praticano.

Il dott. Paschen — uno dei più noti studiosi di vaiolo in Germania — è stato inviato appunto quest'anno nelle Colonie africane occidentali presso la Costa d'Oro, per impiantare un istituto vaccinogeno di Stato e per organare la lotta contro il vaiolo, che in quelle

Fornitrice della Casa di S. M. il Re d'Italia
di S. M. la Regina Madre e di S. M. il Re del Montenegro

BANCA
COMMERCIALE ITALIANA
Capitale Sociale **L. 130.000.000**
INTERAMENTE VERSATO
Fondo di riserva **L. 47.000.000**
MILANO - Piazza della Scala, 4-6
Servizio Cassette di Sicurezza
Nuovo impianto per CUSTODIA VALORI, DOCUMENTI e OGGETTI PREZIOSI, mediante Cassette-forti (Safes) e Armadi di Sicurezza racchiusi in Casse-forti.

Dimensioni in centimetri	Anno	Sem.	Trim.
Cassetta piccola 13×20×51	L. 17	L. 10	L. 6
Cassetta grande 13×31×51	„ 28	„ 16	„ 10
Armadio piccolo 25×31×51	„ 50	„ 30	„ 17
Armadio grande 52×42×51	„ 100	„ 50	„ 30

Nei locali delle Cassette di Sicurezza funziona, per maggiore comodità dei Signori abbonati, uno speciale *Servizio di Cassa* pel pagamento delle cedole, titoli estratti, imposte, per compra e vendita di titoli ed altre operazioni. — Le cassette possono intestarsi a due o più persone

La Sala di Custodia è aperta nei giorni feriali dalle ore 9.30 alle 17.30 e nei giorni di liquidazione di Borsa fino alle 18.

LEVICO-VETRIOLO
500 m. s. m. Aprile-Novembre **(Trentino)** 1500 m. s. m. Giugno-Settembre
Rinomate sorgenti arsenicali - ferruginose
Indicazioni: **Clorosi, Anemia, Leucemia, Pseudoleucemia, Malaria, Gotta, Diabete, Reumatismo cronico, Neurastenia, Isterismo, Basedow, Corea, Malattie delle donne, della pelle, psoriasi, lichene,** ecc.
STABILIMENTI DI CURA DI PRIMO ORDINE
Medici consulenti { Prof. Comm. **Augusto Murri** / Prof. Comm. **Roberto Massalongo**
Grand Hôtel - Grand Hôtel des Bains in Levico
Prospetti e informazioni gratis dalla Società Fonti Levico-Vetriolo.
L'Acqua arsenicale-ferruginosa (forte è leggera) vendesi in tutte le farmacie e negozi di acque minerali.
Rappresentanti Depositari: Società Anonima "**SALUS**" — MILANO, TORINO, GENOVA, VENEZIA, NOVARA SPEZIA e Società Anonima "**Idro**" in ROMA.

SALSOMAGGIORE
CURE MERAVIGLIOSE

GRAND HOTEL CENTRAL BAGNI
unito alle Stabilimento Balneare con passaggio coperto

nuova edizione — Due Lire
Il cappello del prete
romanzo di
Emilio De Marchi
Vaglia agli edit. Treves, Milano.

RIOLO Stazione di Castel Guelfo Acqua saline, salforose, ferruginose. Bibite - Fanghi - Bagni - Docciè. 5 Giugno fino Settembre. INALAZIONI SOLFIDRICHE POLVERIZZAZIONI SALSOIODICHE

zone non si limita a colpire e deturpare tutta la popolazione, ma compie stragi così estese da compromettere interamente la vita economica.

Quale non fu la meraviglia del medico amburghese, quando internatosi lontano dalla costa e penetrato nelle capanne ove erano vaiolosi, vide come i sacerdoti e i medicastri delle tribù primitive, coprissero con grande cura tutto il corpo del vaioloso con una specie di impiastro rosso! E la meraviglia crebbe, quando interrogati i medicastri intorno alle ragioni della pratica terapeutica, si ebbe la risposta che la massa rossastra agisce sul vaiolo precisamente perchè contiene il colore rosso!

Non è la prima volta che gli indigeni dell'Africa dànno prove di un notevole spirito di osservazione: prima di Ross e di Grassi essi avevano intuito che tra malaria e zanzare esistono strette analogie e usavano un solo termine (*mbú*) per designare la malaria e la zanzara malarigena. Oggi una seconda volta dimostrano che proprio ben poco si trova di nuovo sotto il sole.

La prolificità delle mosche e la guerra agli insetti.

Da qualche anno gli igienisti vanno movendo una guerra spietata alle mosche ed il pubblico nei paesi ove la vita ha maggior valore perchè è maggiormente goduta, segue il consiglio di una guerra senza quartiere allo sporco ed antipatico insetto. Le malefatte della mosca e la parte grande che essa prende alla diffusione di tutte le cose sporche (e le cose sporche sono molto spesso le cose pericolose) giustificano per intero questa caccia spietata, la quale in America ha già dato luogo a curiose gare ed a strabilianti manifestazioni di entusiasmo guerresco igienico. Ma le mosche possiedono una forza che si oppone con energia all'opera dell'uomo, e davvero innanzi alle riflessioni che suggerisce una simile forza sorgono i dubbii se la caccia diretta possa avere valore pratico.

La grande forza delle mosche è la prolificità. François e Rosset hanno di recente cercato di determinare il numero di discendenti che una signora mosca, persuasa del suo dovere innanzi alla specie, può mettere al mondo, e Howard ha confermato i dati veramente impressionanti.

L'osservazione è stata fatta su diversi esemplari della mosca domestica e i risultati numerici dicono quanto segue.

Se una mosca fa la sua posa normale di uova (una mosca depone uova quattro volte con un numero di 120 esemplari per volta) e comincia a proliferare al primo di giugno, così come succede di norma, alla fine di giugno si avrebbero già 6 912 000 discendenti, i quali diventano oltre 869 milioni al 10 lu-

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis.
Filiali: MILANO-ROMA-TORINO-GENOVA FIRENZE-BOLOGNA-NAPOLI

Per mantenere la pelle fresca
niente è più efficace e di uso più gradito della
polvere di talco
ERASMIC
DELLA THE ERASMIC CY LTD, LONDRA.
Essa si distingue dai prodotti simili per la purezza assoluta delle materie con le quali è composta, e per la delicatezza squisita del suo profumo che ne rende l'uso egualmente indicato per **Signore, Signori e Neonati.** In elegante e pratico astuccio nikelato, L. 1,50. – In vendita presso tutti i principali profumieri e farmacisti e presso i Rappr. Generali per l'Italia
A. DIARA & FIGLIO -:- LIVORNO

Gli incomparabili profumi VIVILLE (Paris)

ROSE CAPITEUSE
ETOILE NAPOLEON
BACCHANALE
BOUTON D'OR
ORIOR
ACACIA
IN VENDITA PRESSO I PRINCIPALI PROFUMIERI
Agente per l'Italia: GUSTAVO CANDIDO, via Nino Bixio, 2, Milano.

Perchè non vi radete da voi?
Usate il GILLETTE!

L'invenzione del GILLETTE ha abolito tutti i pericoli e le noie che prima facevano esitare chi voleva radersi da sè. Il GILLETTE è sicuro. Con esso non correte il pericolo di tagliarvi. Esso non richiede nè affilatura nè ripassatura e quindi la noia e la spesa di queste due operazioni sono evitate. Nessun altro Rasoio ha una lama curvabile capace di adattarsi alle esigenze individuali di ciascuno. Con questa lama flessibile e col suo manico regolabile il filo del Rasoio di sicurezza GILLETTE brevettato, può tagliare rapidamente e perfettamente la barba anche più dura senza causare irritazione alla pelle anche più delicata. Ecco perchè più di sei milioni di uomini in tutto il mondo hanno già adottato il Rasoio GILLETTE, ed ecco perchè non potrete mai conoscere la soddisfazione di radervi deliziosamente da voi finchè non avrete un GILLETTE.

Non esitate! Comprate un GILLETTE oggi!

Gillette Rasoio di Sicurezza
NÈ RIPASSATURA NÈ AFFILATURA
GILLETTE SAFETY RAZOR, Boston U. S. A. e Londra. –
In vendita dovunque nei migliori negozi del genere. Chiedete oggi in uno di questi negozi l'interessante catalogo illustrato coi prezzi dei diversi modelli fra i quali potrete scegliere. Preghiera di indicare il nome di questo giornale.
Gillette
Marca di fabbrica registrata che deve trovarsi sui Rasoi, sulle lame e sugli astucci.
Unico rappresentante per tutta l'Italia: E. F. GRELL, Importatore, Amburgo.

VINO DI CHINA ferruginoso SERRAVALLO
Raccomandato da Autorità Mediche di tutto il Mondo
TONICO-RICOSTITUENTE
ECCITA L'APPETITO
RINVIGORISCE L'ORGANISMO
SQUISITO SAPORE
Bottiglia da
¼ litro L. 1,75
½ „ „ 3,–
1 „ „ 5,–

J. SERRAVALLO
TRIESTE

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.

glio, e che alla fine di settembre sarebbero 87 724 977 242 880 000 000 000 000! Scusate se è poco e se il numero non è eccessivamente comodo per la lettura.

Ben inteso il calcolo è stato fatto ritenendo che tutte le mosche nate dalle varie generazioni (le quali alla loro volta diventano subito riproduttive) rimangano in vita e non cadano preda dell'uomo o di altri animali, o comunque non divengano vittima di qualsiasi incidente.

La conclusione pratica di tutto ciò è semplice. Per combatter le mosche con qualche efficacia bisogna fare in guisa che la posa delle uova riesca male e che male le larve possano svilupparsi, il che si ottiene in una sola buona maniera, tenendo pulito l'ambito presso la casa dell'uomo, allontanando le immondezze, mettendo in pratica cioè le norme della vita pulita.

Le fragole all'etere.

La coltivazione accelerata è sempre all'ordine del giorno. L'uomo in omaggio all'illogicità non si accontenta di godere le ciliege, le fragole e le pesche tre mesi all'anno, ma si sforza di avere i prodotti del suolo proprio quando la terra non vuol darli, tietissimo al caso di rinunciare al prodotto nell'epoca che al prodotto è destinata.

Per questa sua illogicità i frutti primaticci quando non hanno altra caratteristica se non la forma esterna, anche quando manca ogni allettamento di gusto e di profumo, costano infinitamente più dei frutti venuti all'uomo nell'epoca da natura stabilito.

Le stufe, il cloroformio, il gelo e il successivo riscaldamento hanno fatto da anni le loro prove vittoriose per l'ottenimento dei frutti primaticci: oggidì è la volta dell'etere che qualche anno fa aveva fatto un po' timidamente la sua comparsa, ma che ora ha affermato — almeno per taluni frutti — il suo primato tra gli artifici diretti a forzare l'opera della natura.

La più larga applicazione dell'etere per forzare le frutta, è stata in questi tempi fatta da Bultel nella coltivazione delle fragole.

Le piante di fragole si lasciano per 30-40 ore in un ambiente nel quale si è fatto evaporare dell'etere: e dopo che le piante hanno subito l'azione dell'anestetico, vengono tenute in locali adatti con una temperatura moderata.

Le prove comparative hanno detto che con 30-40 ore di eterizzazione praticata in novembre si hanno già le piante fiorite ai primissimi di gennaio, e i frutti cominciano a maturare in febbraio. Nè si tratta di un semplice procedimento di laboratorio, chè anzi Bultel lo va applicando industrialmente per ottenere su vasta scala le fragole primaticcie.

Si è cercato una spiegazione del meccanesimo curioso pel quale l'etere opera accelerando la vegetazione: ma per il momento nessuna tra le spiegazioni offerte accontenta lo spirito, il quale però può ben tenersi contento del risultato pratico.

Il Dottor Cisalpino.

LE PARFUM IDÉAL HOUBIGANT parfumeur. Paris.

Esportazione Mondiale. — Fornitore di S. M. il Re d'Italia.
Fondata 1821
Luxardo
Maraschino di Zara

PALAZZO DELLA FONTE FIUGGI
G. BARBIANI - DIRETTORE GENERALE
PROPRIETARIO HOTEL REGINA-ROMA
Apertura 1.° Giugno 1913
Casa costruita nel 1910
Lawn Tennis *Skating Ring*

MARIE BRIZARD & ROGER
ANISETTE, CURAÇAO, TRIPLE SEC, CHERRY BRANDY, RHUM CHARLESTON
AGENTE GENERALE PER L'ITALIA B. COLLORIDI
MILANO - Via Serbelloni, 9 - Telef. 45-53

I Nuovi Modelli
GOTTINGA
BINOCOLI PRISMATICI
offrono
un'OTTICA ECCEZIONALE
per Viaggi, Sport, Caccia, Teatro
ESERCITO e MARINA
Stabilimento Ottico e Meccanico
Spindler e Hoyer - Göttingen
CATALOGO GRATIS al Rappresentante Generale per l'Italia:
M. Lichtenstein Via Nizza, 9 TORINO

LE VERE CAFFETTIERE "AQUILAS"
BREVETTATE
PORTANO QUESTA MARCA
Caffè Express in 3 minuti. Chiedetele nei negozi di articoli casalinghi. Ingrosso presso la Ditta Fabbricante FRATELLI SANTINI - FERRARA. Articoli d'illuminazione e casalinghi. - Cataloghi pei Signori Negozianti.

PHOSPHO - CACAO
LA PIÙ SQUISITA COLAZIONE.
IL PIÙ POTENTE DEI RICOSTITUENTI.
Unico alimento vegetale consigliato dai medici agli anemici, ai convalescenti, agli artritici, ai vecchi, ed a tutti coloro che soffrono di atonacco e di difficili digestioni.
INVIO GRATUITO D'UNA SCATOLA DI SAGGIO.
Deposito Generale: Dott. BELLOSO & LAMBERTINI
Via Felice Casati, 5 - MILANO.
In vendita presso tutte le farmacie e buone drogherie.

VIN DE VIAL
a base di CHINA
SUCCO di CARNE
LATTOFOSFATO di CALCE
Il Miglior ricostituente ed il più potente tonico che debbasi impiegare in tutti i casi di
ANEMIE — INDEBOLIMENTI
CONVALESCENZE
nelle SIGNORE, nei BAMBINI
nei NEVRASTENICI per
ESAURIMENTO e nella VECCHIAIA
VIAL FRÈRES, Chimici-Farmacisti, LIONE.
Agente Generale per l'ITALIA: D.r G. TACCONIS, Via S. Dalmazzo, 13-15, TORINO.

Le Chevalier d'Orsay
Questo profumo si armonizza coll'aroma del sigaro
D'ORSAY, 17, Rue de la Paix, PARIS

UNICO CONSERVATORE DEL VINO anche dopo vari mesi di spillatura senza uso di prodotti chimici, vino senza fiori, senza acido col Filtro Frattini
Facile applicazione. Un filtro dura molti anni.
Tipo N. 0 per botti sino 200 litri L. 5.—
» » 1 » » » 700 » » 7.—
» » 2 » » » 8000 » » 10.—
Franco ed imballato nel legno contro cartolina vaglia, GUIDO MARCON, Padova, Via Petrarca, 2.

Contro la forfora e la caduta dei capelli usate soltanto la
PETROLINA LONGEGA
la migliore lozione per la toilette. Antisettica, rinfrescante, fortifica la radice dei capelli mantenendoli morbidi, lucidi e fluenti.
Bottiglie da L. 1,50 e 2,— 1/2 litro L. 4,— 1 litro 7,50. *Ditta proprietaria fabbricante:*
Antonio LONGEGA - Venezia.
Si spedisce ovunque. - Chiedetela a tutti i profumieri e parrucchieri.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C., di Milano.

GRIGIONI Svizzera

per la loro vantaggiosa posizione geografica, la loro stupenda configurazione orografica e gli innumerevoli mezzi di cura e piazze sportive, nonchè per le loro interessantissime linee ferroviarie che trasportano l'amico della natura in comodi vagoni attraverso paesaggi pittoreschi fin su nella maestosa regione dei ghiacciai, riuniscono in sè tutti i caratteri che valgono a dare a questo paese l'impronta di **una delle più incantevoli zone di turisti, di cura e di sport che esistano in Europa.** Eccellenti comunicazioni ferroviarie internazionali in coincidenza colla Ferrovia retica, la cui rete viene aumentata dalla linea a trazione elettrica **Bevers-Schuls-Tarasp,** lunga 30 km. e di grande importanza sia dal punto di vista tecnico, come da quello panoramico. Apertura probabilmente verso il 1.° Luglio 1913. **Comunicazioni dirette da e per l'Italia colla ferrovia del Bernina.**

Informazioni e schiarimenti si possono avere presso l' **Ufficio d'informazioni (Off. Verkehrsbureau) pei Grigioni in Coira** presso il quale si possono avere gratis i seguenti opuscoli: **I Grigioni, loro stazioni climatiche, balnearie e sportive. - Guida Ufficiale della Ferrovia Retica. - Guida Ufficiale della Ferrovia del Bernina.**

ENGADINA ::: SVIZZERA ::: 1250 metri sul Mare

BAGNI TARASP-SCHULS

Indirizzi degli Alberghi: Kurhaus Tarasp, Belvedere, Post, Paro, Victoria, Quellenhof, Kronen, Central. VILLE: Filisi, Hartenfels, Lorenz, Monrosé, à Porta, Rosengarten, Stöckenlus, Nuovella.

STAGIONE DA METÀ MAGGIO A FINE SETTEMBRE

Non esiste nessun'altra stazione balnearia che riunisca in sè altrettanti e così insuperabili fattori di salute come **TARASP-SCHULS.** Fortificante clima alpino. Sorgenti solfoiodiche (Lucius e Emerita) analoghe ma più ricche di quelle di Karlsbad, Kissingen, Marienbad, Vichy. Svariate sorgenti di acque minerali acidule, bagni ferruginosi e salini, i migliori nel loro genere a motivo dell'insuperato contenuto di acido carbonico naturale. I meravigliosi fattori di guarigione che qui contemporaneamente si manifestano permettono perciò a famiglie intiere di compiere a **TARASP-SCHULS** quelle cure climatiche o balneo-terapeutiche che occorressero a qualche loro membro senza bisogno dell'abituale separazione. – Richiedere informazioni, che verranno volontieri fornite ai diversi Hôtels o alla **Amministrazione dei Bagni di Tarasp a Tarasp-Schuls (Kurhaus)**

DAVOS

ECCELLENTE STAGIONE CLIMATICA ESTIVA

1560 m. s. mare. Per ammalati di petto e di nervi, per convalescenti, nonchè per la cura profilattica. Temperatura media Giugno 10°,4', Luglio 12°,3', Agosto 12°,4'. – **Chiedere informazioni - prospetti "B" al Verkehrsverein Davos** 1560 m. s. mare.

DAVOS

AROSA

Stazione climatica idilliaca

1800 m. sul mare

Straordinari vantaggi climatici, Laghi, pineta 50 Alberghi, Sanatorii, Pensioni e Ville Private con 1500 letti. Chiedere prospetti ed informazioni all'Ammin. di Cura **(Kurverwaltung)**

KLOSTERS

Stazione climatica estiva ed invernale

1200 metri sul mare. — Ricca di foreste. Varietà inesauribile di passeggiate in piano. Punto di partenza per escursioni d'alta montagna. Totalmente priva di polvere. Ufficio d'informazioni. — *Alberghi:* Montana (30 letti); Silvretta (200 letti); Verein (250 letti); Weiss Kreuz e Belvedere (50 letti).

St. MORITZ

= E CAMPFER =

Chiedete la Guida **St. Moritz in estate** al Bureau del Kurverein

NUOVISSIME ISTALLAZIONI BALNEARIE

FLIMS e WALDHAUS FLIMS

Stazione climatica e balnearia di 1° Ordine

Soggiorno estivo distinto e preferito. Foreste estese con passeggiate splendide, anche su terreno piano. 1150 m. s. m. – Lago, con **stabilimento di bagni,** 140 cabine. Lezioni di nuoto. – Prospetto generale nonchè elenco degli alberghi e ville presso l'Ufficio d'informazioni (Verkehrsverein)

FLIMS

PONTRESINA

1830 metri sul mare

Stazione di Cura e Sport di 1.° ordine

= ESTATE e INVERNO =

Punto di partenza per il Masso del Bernina

Estese e comode passeggiate nelle foreste

Opuscoli e informazioni gratis dal Verkehrsbureau.

MALOJA

ALTA ENGADINA, 1811 m. sul mare. Stazione climatica estiva e piazza sportiva invernale di **1.° ordine**

Palace Hôtel - Schweizerhaus e Schlosshôtel - Hôtel Hulm.

KURHAUS PASSUGG

presso **COIRA** 670 m. s. m. **Fonti terapeutiche di fama mondiale per bocca e per bagni. Eccellenti successi di guarigione.** Stagione da Maggio a Ottobre. — Prospetti.

BERGÜN

Hôtel Kurhaus e Hôtel Weiss Kreuz. Stazione climatica alpina di 1.° ordine. Posizione idillica. Dintorni boschivi senza polvere. Al riparo dei venti. Stazione sportiva invern. ed estiva. 1370 m. s. m. Medico curante. **La Porta dell'Engadina**

SILS ENGADINA

Luogo di cura climatica preferito per un lungo soggiorno 1812 m. sul mare. Posizione idillica. Estesi sentieri per passeggiate - Prospetti presso *Kurverein.*

COIRA

Capoluogo del Cantone dei Grigioni. Stazione di testa della ferrovia a scartamento normale. Punto di partenza per tutte le stazioni climatiche dei Grigioni

COIRA

THUSIS

750 m. sul mare, **con la celeberrima GOLA della VIAMALA** Rinomata stazione intermedia da e per l'Engadina. Opuscolo riccamente illustr. gratis dall'Ufficio **Verkehrsbureau, THUSIS.**

LENZERHEIDE

1477 m. s. m. Stazione climatica di alta montagna. **Foreste e passeggiate splendide. Sport estivo ed invernale. Stazione di passaggio da e per l'Engadina.** — Prospetti al Kurverein.

VAL SINESTRA

Engadina 1500 m. – Stagione Giugno-Settembre. - Stazione Schuls. Prospetto N. 42 presso la Direzione del Kurhaus. **Sorgente arsenicale** Successi guarigione sorprendenti.

Terminando l'abbigliamento.

Tutti i preparati **KALODERMA** sono i più perfetti ed indispensabili per la toletta.

Sapone KALODERMA Contiene glicerina e miele. È gradevole e rinfrescante. È il miglior sapone per conservare una carnagione fresca e bella.

Cipria KALODERMA insuperabile, finissima. Si può avere in color bianco, rosa e rachel.

Crema KALODERMA rende la pelle morbida come il fior di giglio. Evita i geloni e rossori. Non contiene grassi.

KALODERMA è fabbricato esclusivamente dalla fabbrica di fama mondiale.

F. WOLFF & SOHN KARLSRUHE

Succursale di Milano: Via Principe Umberto No. 25.

Questa settimana escono

La Primavera novelle di **Luciano Zùccoli**

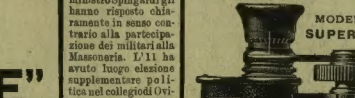
Un vol. in-16: **Lire 3,50.**

VITA romanzo di **Johan Bojer**

La traduzione italiana dal norvegese è dovuta a S. Friedmann. **Tre Lire.**

Voglio agli edit. Treves, Milano.

August Förster Pianos



Löbau in Sassonia, Georgswalde in Boemia

Fornitori di S. M. il Re di Sassonia e S. M. l'Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria ed altri.

Rappresentanti in tutte le principali Città del Mondo.

LA SETTIMANA.

L'11 è arrivato a Roma, ricevuto dal Re, il principe ereditario Carlo di Rumenia: se ne parla nel giornale. La mattina stessa dell'11 i Sovrani intervennero ad un ricevimento nell'Istituto Internazionale di Agricoltura di cui il 6 ebbe luogo l'assemblea annuale. Dal 6 al 10 la Camera ha vivamente discussa la Relazione dell'Inchiesta sul Palazzo di Giustizia, deliberando la comunicazione e pubblicazione di tutti i documenti relativi. Il 9 al Senato il senatore Santini ha sollevata la questione dei militari massoni, e il 9 stesso il ministro Leonardi-Cattolica e il 12 il ministro Spingardi gli hanno risposto chiaramente in senso contrario alla partecipazione dei militari alla Massoneria. L'11 ha avuto luogo elezione supplementare politica nel collegio di Ovaglio: iscritti 18372; votanti 7798; avv. Sciorati, socialista, voti 2898; geometra Prigione, costit., 2293; avv. Gallia, cost., 1594; capitano di vascello Stefano Morino, cost., 854. È stato proclamato il ballottaggio fra Sciorati e Prigione. Il 7 a Genova si sono battuti alla sciabola il deputato di Cairo

(Continua nella pagina seguente)

Oreficeria "CHRISTOFLE"

Una Sola ed Unica Qualità

LA MIGLIORE

Per ottenerla **ESIGETE** questa Marca

ed il nome **"CHRISTOFLE"** sopra ognuna merce.

SI VENDE DA TUTTI I NOSTRI RAPPRESENTANTI, DA TUTTI GLI OROLAI, GIOIELLIERI, OREFICI, ecc., ecc.

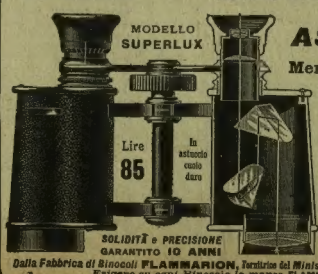
IN VENDITA PRESSO TUTTI GLI OTTICI PRINCIPALI D'ITALIA

NUOVO BINOCOLO PRISMATICO STEREOSCOPICO

FLAMMARION

COSTRUITO SOTTO IL PATRONATO

del CELEBRE ASTRONOMO



Meraviglioso, riunendo coll'ingrandimento la grande luminosità, gran campo visuale e forte rilievo.

PREZZI

Ingrand. Lineare 8 Volte — Diametro degli Obbiettivi: 21 m/m. Lire **85**; 25 m/m. Lire **100**

Ingrand. Lineare 10 Volte — 21 m/m. Lire **100**, 25 m/m. Lire **115**

Chiederlo e confrontarlo con tutte le altre Marche.

Dalla Fabbrica di Binocoli **FLAMMARION,** *Fornitrice del Ministero della Guerra e Marina di Francia*

Esigere su ogni Binocolo la marca **FLAMMARION-SUPERLUX**

Montenotte, marchese Centurione ed il suo competitore avv. Michele Poggi, rimanendo lievemente ferito il Centurione. I due ufficiali austriaci arrestati la mattina del 5 a Pontebba sono stati riconosciuti pel tenente Marco Madel e pel sottotenente Giovanni Pasdrintz, delle truppe alpine; e dopo interrogatorio vennero rilasciati. Tenevano indosso una carta topografica del Touring ed un permesso per viaggiare nel Friuli, firmato dai loro superiori. A Pisa il 6 sono avvenute dimostrazioni studentesche anti-austriache; la polizia ha fatti sette arresti, sono rimasti feriti due studenti. Presso Roma, fuori porta Portese, il giorno 11 è esploso uno stabilimento pirotecnico, rimanendo uccisi un operaio, tre donne e una bambina.

Una conferenza interparlamentare franco-tedesca contro gli armamenti e per un'intesa tra Francia e Germania si è riunita l'11 a Berna: erano 130 deputati francesi e 33 tedeschi, gli uni e gli altri in prevalenza socialisti, ed hanno votato un ordine del giorno per il riavvicinamento fra i due paesi.

Dal 7 al 9 Re Alfonso XIII di Spagna ha visitato in Parigi il presidente Poincaré: se ne parla nel giornale. Il 7 i due campioni di scherma francesi Breittmayer e Berger, sfidatisi da parecchio tempo, si sono battuti, e Berger è rimasto ferito tre volte. L'11 un uragano violentissimo, con grandinata elevatasi a 50 centimetri, ha desolato il mandamento di Epernay. Con riferimento alla conclusione della Conferenza internazionale dell'Ora tenuta a Parigi nell'ottobre 1912 viene ora disposto che tutte le stazioni radiotelegrafiche costiere del Mediterraneo regolino giornalmente l'ora secondo i segnali appositamente emessi dalla torre Eiffel, con le modalità riportate nell'elenco dei fari e fanali.

Il 6 a Londra la Camera dei Comuni, dopo un discorso contro del primo ministro Asquith ed uno in favore del ministro degli esteri, Grey, ha respinto con 266 voti contro 219 il disegno di legge accordante il voto alle donne aventi 25 anni compiuti e paganti imposte in proprio o mogli di mariti paganti imposte. Le suffragette il 6 incendiarono con una bomba la chiesa di Santa Caterina, e posero una bomba vicino ad un grande albero in Trafalgar Square: furono anche constatati avvelenamenti per opera loro di cavalli e cani di lusso. Il 7 una bomba fu da esse collocata nella cattedrale di San Paolo, una negli uffici del *Daily News*: e fu incendiato il padiglione del *criket* nel Bishop Park a Fulnan. L'8 un'altra bomba fu trovata in un sobborgo di Londra, e il 9 fu incendiata una grande casa di campagna a Barrow. Il 10 una bomba, fra altre, fu trovata nella stazione di Liverpool.

Il 9 il primo ministro Asquith, la signora Asquith, la sig.na Violette Asquith, il primo lord dell'Ammiragliato Winston Churchill, la signora Churchill, la signora Cornwallis West, il contrammiraglio Moore e due segretari privati sono partiti da Londra per Dover e Calais diretti a Venezia, dove il 10 si sono imbarcati sul yacht *Enchantress* per recarsi a Malta.

All'Aja il 6 è stata pubblicata la sentenza del Tribunale Internazionale sulle controversie franco-italiane per i vapori *Carthage* e *Manouba*, commentata da noi nel *Corriere* del numero scorso.

Si ha da Cettigne, 8, che il nuovo Gabinetto è stato così costituito: Presidenza del Consiglio e guerra, generale Serdar Janko Vukotic; interni, Goinic, ex-presidente dell'Alta Corte; giustizia, Ljuba Bakic, membro della stessa Corte; affari esteri, Pietro Plamenatz, ex-incaricato di affari del Montenegro a Costantinopoli; istruzione, Mirko Miuhovic, direttore del ginnasio di Cettigne; finanze e lavori pubblici, avv. Risto Perovic.

La pace turco-balcanica si può dire conclusa. La nota di risposta degli Alleati venne rimessa alle Potenze oggi 12, alle ore 14. La risposta dice che i governi alleati ricevettero il 18 aprile una comunicazione in cui le Potenze, prendendo atto dell'accettazione da parte degli Stati balcanici delle basi di pace formulate nella nota collettiva del 14 aprile, li invitavano a cessare le ostilità ed a designare i plenipotenziari, come pure il luogo di riunione per i negoziati di pace. Le Potenze ripetono in questa comunicazione che non ammettono riserve relative alla delimitazione dell'Albania circa le isole. I governi alleati non possono tuttavia credere che nella proposta di mediazione si trattasse di rifiutar loro di discutere questioni che toccano i loro vitali interessi e che risultano dalla guerra vittoriosa e liberatrice da essi intrapresa. La differenza, tuttavia, dei due punti di vista non deve arrestare i negoziati per la conclusione della pace. I governi alleati, nel desiderio di usare deferenza ai passi delle Potenze, dichiarano che sono pronti a cessare le ostilità, designando Londra come luogo di riunione per la conferenza della pace. Gli Alleati designano a rappresentarli a Londra gli stessi plenipotenziari inviati alla prima Conferenza per la pace. L'11 a Prarista avvenne conflitto fra bulgari e greci con morti da ambe le parti: altri conflitti avvennero altrove. Pure l'11 presso Drama avvenne grave disastro ferroviario: un treno militare composto di 30 vagoni procedeva verso Drama per un ripido pendio. Ad un tratto i freni si spezzarono e 25 vagoni precipitarono verso Buk dove furono scaraventati contro un treno di 28 vagoni pieni di soldati bulgari fermi nella stazione. La collisione fu terribile: 150 uomini rimasero uccisi e 200 feriti. A Scutari nella notte sopra l'8 scoppiò nel bazar vasto incendio doloso attribuito ai malissori, travestiti da soldati montenegrini. Secondo la decisione presa dalla Conferenza degli ambasciatori di Londra, l'ammiraglio inglese Burney comandante in capo della squadra internazionale nelle acque montenegrine ricevette l'ordine dal suo governo di prendere in consegna Scutari dopo un accordo colle autorità montenegrine per lo sgombero della città. Il contingente internazionale navale che sbarcherà per occupare Scutari comprende 1000 uomini, di cui 300 inglesi, 200 italiani, 200 austro-ungarici, 200 francesi e 100 tedeschi. Già a San Giovanni di Medua sono sbarcati molti distaccamenti di marinai della squadra delle Potenze, fra i quali 200 marinai italiani degli incrociatori *Garibaldi* e *Varese*. Questa colonna internazionale era attesa a Scutari il 12, dovendo aver luogo il 14 la consegna solenne della città alle truppe delle Potenze. Le truppe di Essad pascià s'imbarcheranno a Durazzo, quelle di Ali Riza pascià e di Giavid pascià a Vallona donde due battelli partiranno entro il 15 e altri due il 17 maggio.

12 maggio.

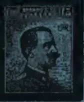
LO SCANDALO DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA.

Variazione di BIANGIO.

Devo metter dentro gli accusati o gli accusatori?

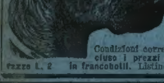
Denaro è dato in prestito da privato a persone oneste. 5%. Rimborso rateale. 5 anni. Avellini C. Postlagernd, Berlino 29.

THEODORE CHAMPION
13, RUE DROUOT
PARIS
FRANCOBOLLI PER COLLEZIONI
PREZZI CORRENTI gratis franco



St. Moritz — SVIZZERA-ENGADINA — Hôtel Calonder
Hôtel di famiglia di 1.° ordine
50 letti. Situazione libera in vicinanza della foresta.

Diana
Allevamento e Commercio di
CANI DI PURA RAZZA
Wideburg e Co. - Casa la più vecchia del ramo sulla piazza. Eisenberg S. A. Germania. Fornitori di Corti europee e non europee e di molti principi. Spedizione d'ogni specie di perfetti cani di razza purissima dal cagnolino da salotto ai più grossi e rinomati cani da guardia, come pure di
CANI DA CACCIA.
Esportazione per tutte le parti del mondo e in ogni stagione con garanzia di arrivo in buona salute. Condizioni correnti. Album illustrato con acclusi i prezzi e la descrizione delle varie razze L. 2 in francobolli. Listino dei prezzi gratis e franco.



LASTRE - PELLICOLE - PRODOTTI — SCHLEUSSNER per tutti gli scopi della fotografia
NUOVA EDIZIONE ITALIANA del MANUALE SCHLEUSSNER
In questo volumetto di 152 pagine, con XIV Tavole fuori testo, numerose incisioni ed una tavola comparativa in tricromia,
DILETTANTI E PROFESSIONISTI
troveranno una preziosa *Guida pratica* per tutti i lavori di fotografia, dalla tecnica del processo negativo e diapositivo, alle fondamentali indicazioni sulla composizione artistica dell'immagine, tanto di paesaggio, che di ritratto, dalla enumerazione e spiegazione di quasi tutte le cause d'insuccesso, alle norme per prevenirle, evitarle o ripararle, ecc. ecc.
In vendita a L. 0.50 presso tutti i negozi d'articoli per fotografia.
Oppure inviare L. 0.60 al Deposito Generale per l'Italia:
Ditta A. VALERIO - Via Legnano, 28, MILANO - K.100

Nectol - Depositato -
PASTA DENTIFRICIA
BIANCHI DENTI SANI
SPEDIZIONE A RICHIESTA CAMPIONE
GRATIS
LA MIGLIOR PROVA DELLA SUA SUPERIORITÀ
UN TUBO FRANCO SU RIMESSA DI L. 1.00
D. FIORINI & C. LUCCA

Volete la salute??

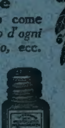
Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI
tonico ricostituente del sangue.

A tavola bevete
Acqua Nocera-Umbra
"SORGENTE ANGELICA"
Vendita annua 10.000.000 di bottiglie

FRATELLI DELLA CHIESA, Milano, via S. Vito, 21
ANTICA E PREMIATA FABBRICA
BIGLIARDI
ITALIANI - FRANCESI - INGLESI - RUSSI
Deposito biglie avorio, bonzoline, panni, stecche, ecc., ecc.
Diploma d'onore - Massima onorificenza - Esposizione Milano 1906
CHIEDERE CATALOGHI GRATIS

PIRAMIDONE
IL MIGLIOR ANTINEVRALGICO ED ANTIPIRETICO
RACCOMANDATO DA AUTORITÀ MEDICHE

Le Tavolette di Piramidone
sono indicate sovratutto come rimedio assolutamente efficace contro *i mali di capo d'ogni natura, morbi febbrili,* come *Influenza, Reumatismo,* ecc.
La sua pronta azione analgesica è assai multiforme.
Il Piramidone serve pure con effetto sicuro nell'*Emicrania, nei Disturbi mestruali* e *nei dolori Nevralgici.*



Flaconi originali di 20 tavolette da gr. 0,1 a L. 1,— al flacone da 100 tav. L. 3,50 al flac. - da 10 tav. da gr. 0,3 L. 1,50 al flac.
SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE
SOCIETÀ ITALIANA MEISTER LUCIUS & BRÜNING
MILANO - Via Mario Pagano, 44